

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2021-4795 del 28/09/2021
Oggetto	Riesame AIA Soc. Agr. Bio Romagna di Lionello & C. s.s.
Proposta	n. PDET-AMB-2021-4927 del 27/09/2021
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Bologna
Dirigente adottante	PATRIZIA VITALI

Questo giorno ventotto SETTEMBRE 2021 presso la sede di Via San Felice, 25 - 40122 Bologna, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Bologna, PATRIZIA VITALI, determina quanto segue.

Oggetto: D.Lgs. 152/06¹ – L.R. n° 09/15² – Società Agricola Bio Romagna di Lionello & C. s.s. - RIESAME dell’Autorizzazione Integrata Ambientale per l’impianto IPPC di allevamento intensivo di galline ovaiole con più di 40.000 posti pollame (punto 6.6a dell’Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii.), situato in Comune di Imola (BO), in Via Rondanina, n° 12.

LA RESPONSABILE DI ARPAE – AREA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI METROPOLITANA

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014);

Vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalle Leggi Regionali n. 9 del 16/7/2015 “*Legge comunitaria regionale 2015*” e n. 13 del 28 luglio 2015 “*Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni*”, che dispone che le funzioni amministrative in materia di AIA siano esercitate tramite l’Agenzia Regionale per la Prevenzione, l’Ambiente e l’Energia (Arpae);

Richiamato il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “*Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59*” ed il Decreto MATTM n. 58/2017 “*Regolamento recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III - bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all’articolo 8-bis*”;

Richiamate altresì:

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 “*Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti*”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “*Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005*”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009 “*Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005*”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 812 del 08/06/2009 “*Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. n. 59/2005*”;
- la V Circolare della Regione Emilia-Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “*Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni*”

¹ Come modificato e integrato dal D.Lgs. n° 128/2010 e dal D.Lgs. n° 46/2014;

² Che ha modificato e integrato la L.R. 21/04;

Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004” di modifica della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006;

- la Determinazione della Direzione generale ambiente e difesa del suolo e della costa n. 5249 del 20/04/2012 *“Attuazione della normativa IPPC – indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del Portale IPPC – AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate”*;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 *“Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”*;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 *“Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”*;
- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 *“Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue”*;
- la Determinazione Dirigenziale della Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente della RER n. 20360 del 14/12/2017 *“Approvazione calendario di presentazione dei riesami per gli allevamenti intensivi con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) con riferimento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili stabilite con decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione”*;

Premesso che per il settore di attività oggetto della presente AIA esistono:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il BRef *“General principles of Monitoring”* adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- il BRef *“Energy efficiency”* di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet *“eippcb.jrc.es”*, formalmente adottato dalla Commissione Europea;

Richiamate:

- la Modifica Sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'attività di allevamento intensivo di galline ovaiole (punto 6.6a dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii.), rilasciata alla Società SA.BU. s.r.l. dalla Provincia di Bologna, per l'impianto sito in via Rondanina n° 12, a Imola (BO), con P.G. n° 169737 del 15/11/2012;
- la Voltura della suddetta AIA alla Società Agricola Ovorama S.S., rilasciata dalla Provincia di Bologna con P.G. n° 25308 del 21/02/2013;
- la Voltura della suddetta AIA alla Società Agricola Bio Romagna di Lionello Silvia & C s.s., rilasciata da ARPAE con DET-AMB-2017-5376 del 11/10/2017;

Dato atto che

- in data 30/05/2018 ARPAE– Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, ha trasmesso all'azienda la comunicazione di avvio del procedimento di riesame (PGBO/2018/12637 del

30/05/2018), ai sensi dell'art. 29-*octies*, comma 5 del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii., indicando come termine per la presentazione della documentazione il 15/07/2019;

- in data 09/07/2019 la ditta ha presentato la documentazione per il riesame (PG/2019/107778 del 09/07/2019) dell'AIA nel rispetto dei tempi indicati;
- ai sensi dell'art. 8 della L.R. n° 09/15, ARPAE – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, ha predisposto la pubblicazione della comunicazione di deposito della documentazione per il rilascio del riesame Autorizzazione Integrata Ambientale, sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (Bollettino n. 7 del 03.03.2021 - Parte Seconda);

Richiamate le integrazioni alla domanda di AIA trasmesse dal gestore in data 26/05/2021 (assunte agli atti con protocollo PG/2021/83794 del 27/05/2021) a seguito di richiesta d'integrazione (PG/2021/30460 del 25/02/2021) successiva alla prima conferenza dei servizi del 19/02/2021 (convocata con nota PG/2021/20682 del 09/02/2021 e verbalizzata con PG/2021/28222 del 23/02/2021);

Dato atto che il Gestore ha provveduto al pagamento delle tariffe istruttorie per il rilascio del riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, per un importo complessivo pari a 875 € e che l'importo dovuto, calcolato sulla base dei criteri previsti dal D.M. 24 aprile 2008 e dalle Delibere Regionali n° 1913 del 17.11.2008, n° 155 del 16.02.2009 e n° 812 del 08.06.2009, risulta corretto.

Dato atto che in data 24/02/2021, mediante la banca dati nazionale unica della Documentazione Antimafia è stata rilasciata Comunicazione Antimafia PR_RAUTG_Ingresso_0012291_20210224 per la Società Agricola Bio Romagna di Lionello Silvia & C s.s nella quale si attesta l'insussistenza di cause interdittive di cui all'art. 67 del D.Lgs. 159 del 06/09/2011;

Considerato che in data 02/09/2021 è stato trasmesso al Gestore lo Schema di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (PG/2021/135863 del 02/09/2021) e che il gestore ha inviato osservazioni al suddetto Schema di AIA (PG/2021/140309 del 13/09/2021 e PG/2021/144205 del 20/09/2021), discusse in contraddittorio con la ditta in sede di seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi svolta in data 20/09/2021;

Richiamate le conclusioni della seduta della Conferenza dei Servizi del 20/09/2021 convocata per la valutazione dello schema di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e degli artt. 14 e segg. della Legge 7 agosto 1990, n. 241, che ha espresso parere favorevole al rilascio del riesame oggetto della presente AIA, come da verbale PG/2021/145336 del 21/09/2021, trasmesso con nota PG/2021/145354 del 21/09/2021, fermo restando l'acquisizione di ulteriori precisazioni, trasmesse dalla Ditta in data 24/09/2021 (PG/2021/148037 del 27/09/2021). A tale seduta della Conferenza dei Servizi, non ha partecipato l'AUSL di Imola e del Comune di Imola (BO) per cui, ai sensi dell'art. 14-*ter*, comma 7 della L. n° 241/90 e ss.mm.ii., si considera acquisito l'assenso senza condizioni da parte di tali Enti;

In merito al procedimento è stato acquisito, in data 20/09/2021, il parere favorevole con prescrizioni del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale (PG/2021/144767 del 21/09/2021), allegato al presente provvedimento di Riesame dell'AIA e che ne costituisce parte integrante;

Visto il contributo tecnico del Servizio Territoriale di Arpae - Area Prevenzione Ambientale Metropolitana – Distretto Metropolitan sede di Imola, assunto agli atti con PG/2021/145205 del 21/09/2021, comprendente il parere relativo al monitoraggio dell'installazione, reso ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;

Reso noto che:

- la responsabile del procedimento è la Dott. ssa Federica Torri - Unità Autorizzazioni Complesse ed Energia di Arpae – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna, con sede in Bologna, via Po n° 5 ed il responsabile del trattamento dei medesimi dati è la Dott.ssa Patrizia Vitali, Responsabile dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana di ARPAE, con sede in Bologna, in via San Felice n° 25;
- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'articolo 13 del D.Lgs. 196/03 sono contenute nella "Informativa per il trattamento dei dati personali", consultabile presso la segreteria di ARPAE Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, con sede in Bologna, via San Felice n° 25 e visibile sul sito web dell'Agenzia www.arpae.it;

Richiamate:

- la delibera n. 70 del 19/07/2018 del Direttore Generale di ARPAE, relativa al nuovo assetto organizzativo di ARPAE, con cui **viene istituita l'Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, in sostituzione della SAC – Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Bologna dal 01/01/2019**;
- la DDG n. 113/2018 del 17.12.2018. del Direttore Generale di ARPAE per l'assegnazione dell'incarico di Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana;

per quanto precede,

la Responsabile di ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana determina

di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale a seguito di riesame alla Ditta **Società Agricola Bio Romagna di Lionello Silvia & C s.s.**, (codice AUSL 032BO255, Codice CUA 02098400399) in qualità di gestore dell'Installazione che effettua l'attività di allevamento intensivo di galline ovaiole **con più di 40.000 posti pollame** (di cui al punto 6.6a) dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii.), sita in Comune di Imola (BO), in Via Rondanina, n° 12;

di stabilire che:

- la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo di galline ovaiole con più di **40.000 posti pollame** (punto 6.6 lettera a, All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.) per le seguenti potenzialità massime:
 - capacità massima ed effettiva di 129.000 capi complessivi.**
- il presente provvedimento revoca, sostituisce o prende atto le seguenti autorizzazioni già di titolarità della Ditta:

Oggetto	Ente	Protocollo	Descrizione sintetica e Note
Modifica Sostanziale AIA	Provincia di Bologna	P.G. n° 169737 del 15/11/2012	Modifica Sostanziale di AIA, rilasciata alla Società SA.BU. s.r.l., per il progetto di realizzazione di 2 nuovi capannoni avicoli per l'allevamento delle galline ovaiole con incremento del numero di capi allevati, da 84.000 a 129.000 e l'ampliamento di 765 m ² della sala uova per una superficie totale complessiva pari a 1.246,97 m ²
Voltura	Provincia di Bologna	P.G. n° 25308 del 21/02/2013	Voltura a Società Agricola Ovorama S.S.
Voltura	ARPAE	DET-AMB-2017-5376 del 11/10/2017	Voltura a Società Agricola Bio Romagna di Lionello Silvia & C s.s.

- l'Allegato I al presente riesame di AIA "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" ne costituisce parte integrante e sostanziale;
- il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies comma 4 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
- nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all'Arpae – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, anche nelle forme dell'autocertificazione;
- Arpae effettua quanto di competenza come da art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC ad Arpae (Area Prevenzione Ambientale Metropolitana e sezione territorialmente competente) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore;

7. i costi che Arpae sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell'installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 e dal DM 58/2017, in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008, la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009 e la D.G.R. n. 812 del 08/06/2009, richiamati in premessa;
8. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
9. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
10. fatto salvo quanto ulteriormente disposto in tema di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, la presente autorizzazione è efficace dalla data di notifica e **ha la durata di dieci anni; quindi, dovrà essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo al massimo entro dieci anni dalla data di protocollazione del presente atto.** A tale scopo, il gestore dovrà presentare sei mesi prima del termine sopra indicato adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter comma 1 del D.Lgs. 152/06.

Determina inoltre

di stabilire che:

- a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella sezione D dell'Allegato I "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale";
- b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure di gestione di fine vita dell'allevamento;

di inviare copia del presente atto alla **Società Agricola Bio Romagna di Lionello Silvia & C s.s.**, al Comune di Imola (BO), all'AUSL di Imola e al Consorzio della Bonifica della Romagna Occidentale.;

di stabilire che il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BUR) a cura di Arpae – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, con le modalità stabilite dalla Regione Emilia-Romagna;

di dare atto che, contro il presente provvedimento gli interessati, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza, ovvero, per gli atti di cui non sia richiesta la notificazione individuale, dal giorno in cui sia scaduto il termine della pubblicazione se questa sia prevista dalla legge o in base alla legge. In alternativa gli interessati, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza;

di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di Arpae;

di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di Arpae.

Il presente provvedimento comprende n. 1 allegato.

**“Allegato I: CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – SOCIETA' AGRICOLA
BIO ROMAGNA DI LIONELLO SILVIA & C. S.S.
Parere del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale (Prot. 11331 del 20/09/2021)”**

*La Responsabile di ARPAE – Area Autorizzazioni e
Concessioni Metropolitana
Patrizia Vitali³
(lettera firmata digitalmente)⁴*

³ Firma apposta ai sensi della Delibera del Direttore Generale di ARPAE n° n. 113/2018 del 17/12/2018 di conferimento dell'incarico dirigenziale di Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana

⁴ Documento prodotto e conservato in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi dell'art.20 del "Codice dell'Amministrazione Digitale";

RIESAME AIA - ALLEGATO TECNICO

SOMMARIO

Indice generale

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.....	4
A - SEZIONE INFORMATIVA.....	4
A1 - DEFINIZIONI.....	4
A2 - INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE.....	5
A3 - ITER ISTRUTTORIO.....	7
B - SEZIONE FINANZIARIA.....	9
B1 - CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE.....	9
C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.....	10
C1 - INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO.....	10
C1.1 - Inquadramento ambientale e territoriale.....	10
C1.2 - Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantisti- co.....	14
C2 - VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE.....	17
C2.1 - Impatti, criticità individuate, opzioni considerate.....	17
C2.1.1 Emissioni in atmosfera.....	17
C2.1.2 Prelievi e scarichi idrici.....	19
C2.1.3 Rifiuti e Sottoprodotti di Origine Animale.....	20
C2.1.4 Gestione degli effluenti.....	21
C2.1.5 Emissioni sonore.....	21
C2.1.6 Protezione del suolo e delle acque sotterranee.....	21
C2.1.7 Energia.....	22
C2.1.8 Materie prime.....	23
C2.1.9 Sicurezza e prevenzione degli incidenti.....	24
C2.1.10 Confronto con le migliori tecniche disponibili.....	24
C2.2 Proposta del Gestore.....	25
C3 - VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE.....	26

C3.1 - Confronto con le BAT.....	26
C.3.1.1 Valutazioni aggiuntive in merito alle emissioni diffuse di ammoniac.....	45
C3.2 – Valutazioni istruttorie dell’Autorità Competente.....	45
C. 3.2.1 - Valutazioni conclusive.....	45
D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL’INSTALLAZIONE/AZIENDA AGRICOLA – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.....	46
D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO DELL’INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO.....	46
D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L’ESERCIZIO DELL’INSTALLAZIONE.....	47
D2.1 Finalità.....	47
D2.2 Comunicazioni e requisiti di notifica.....	47
D2.3 Conduzione dell’attività di allevamento intensivo.....	49
D2.4 Emissioni in atmosfera.....	49
D.2.4.1 Emissioni diffuse e convogliate.....	50
D.2.5 Scarichi e prelievo idrico.....	52
D.2.5.1 Scarichi.....	52
D.2.5.2 Prelievi idrici.....	53
D2.6 Emissione nel suolo, protezione del suolo e delle acque sotterranee.....	53
D2.7 Emissioni sonore.....	54
D2.8 Gestione dei rifiuti.....	54
D2.9 Gestione effluenti.....	54
D2.10 Energia.....	54
D2.11 Sicurezza, prevenzione degli incidenti.....	54
D2.12 Preparazione all’emergenza.....	55
D2.13 Ulteriori prescrizioni gestionali.....	55
D.2.14 Sospensione attività e gestione del fine vita dell’installazione.....	55
D2.15 Altre condizioni.....	56
D.2.15.1 Formazione del personale.....	56
D.2.15.2 Localizzazione e gestione delle materie prime.....	56
D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL’INSTALLAZIONE.....	57
D3.1 Attività di Monitoraggio e Controllo a cura dell’Azienda.....	58

D3.1.1 Monitoraggio e Controllo di materie prime e prodotti finiti.....	58
D3.1.2 Monitoraggio e Controllo consumi idrici.....	59
D3.1.3 Monitoraggio e Controllo consumi energetici e consumo di combustibili.....	59
D3.1.4 Monitoraggio e Controllo Emissioni diffuse (rif. BAT 23, 24, 25).....	60
D3.1.5 Monitoraggio emissioni convogliate.....	61
D3.1.6 Monitoraggio e Controllo Scarichi Idrici.....	61
D3.1.7 Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore.....	61
D3.1.8 Monitoraggio e Controllo Rifiuti.....	62
D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee.....	62
D3.1.10 Monitoraggio e Controllo Parametri di processo.....	63
D3.1.11 Monitoraggio e Controllo Gestione Effluenti zootecnici.....	65
D3.2 Criteri generali per il monitoraggio.....	66
D.3.3 Indicatori di prestazione.....	66
D.3.4 Attività a carico dell’Ente di Controllo.....	67
E - RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE.....	68

RIESAME AIA - ALLEGATO TECNICO

Il presente allegato deve essere redatto in conformità alla Sesta Circolare IPPC (PG2013,16882 del 22/1/2013) e ove possibile alla linea guida ARPA "Rinnovo AIA del comparto Allevamenti" - Settembre 2012.

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Società Agricola Bio Romagna di Lionello & C. s.s.

- SINADOC n° 16895/2018
- Sede legale in Comune di Lugo, Frazione Santa Maria in Fabriago (RA), in via Mensa, 3, ed installazione in Comune di Imola (BO), Via Rondanina, 12
- Attività di allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti (punto 6.6 lettera a, All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06).

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 - DEFINIZIONI

AIA: Autorizzazione Integrata Ambientale, rif. D.Lgs. 152/2006, Art. 5 comma 1 lettera *o-bis*).

Autorità competente: L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (**ARPAE – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana**).

Gestore: Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (**Società Agricola Bio Romagna di Lionello & C. s.s.**).

Installazione: Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Ricovero: parte dell'azienda agricola, intesa come un unico edificio in cui possono essere presenti diversi tipi di stabulazione e diverse tipologie di capi o, in alternativa, più edifici che hanno un elemento strutturale in comune (es. parete comunicante e/o tetto unico).

Capienza massima (soglia IPPC): numero di posti suini (>30 kg), posti scrofa o posti pollame allevabili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di allevamento disponibili nelle strutture (S.U.A.), determinato in funzione della superficie minima di stabulazione per ogni tipologia animale (S.U.S.) o del numero di box. Determina il riferimento per l'assoggettamento alle disposizioni della Direttiva IPPC (Schede D/Tabella D1- Linee Guida approvate con DGR n. 2411 del 29/11/2014).

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 - INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

Elementi essenziali:

- Categoria IPPC: 6.6 a)
- Azienda Società Agricola Bio Romagna di Lionello & C. s.s.
- Sede legale: via Mensa, 3, Comune di Lugo, Frazione Santa Maria in Fabriago (RA)
tel. 0425768718
- Ubicazione Allevamento: Via Rondanina, 12, Comune di Imola (BO)
- Tipologia specie allevata: galline ovaiole
- Gestore: Lionello Silvia, tel. 3482318300
- PEC: bioromagna@ legalmail.it
- Codice AUSL 032BO255
- Codice CUA 02098400399

La Società Agricola Bio Romagna di Lionello & C. s.s. gestisce un impianto di allevamento di galline ovaiole con sistema a terra/aviario del tipo multipiano, per la produzione di uova. L'attività è svolta in 6 capannoni, per un totale di 129.000 posti pollame.

L'allevamento è certificato biologico.

Nel sito è inoltre presente l'attività di raccolta e imballaggio uova, quale attività funzionalmente connessa all'attività di allevamento.

L'impianto inizialmente era gestito dalla Società Sa.Bu. s.r.l. (autorizzata dalla Provincia di Bologna nel 2008) che svolgeva l'attività in 4 capannoni.

Nel 2012 è stata rilasciata dalla Provincia di Bologna la modifica sostanziale di AIA (P.G. 169737 del 15/11/2012) relativamente al progetto di realizzazione di due nuovi capannoni avicoli per l'allevamento delle galline ovaiole con incremento del numero di capi allevati (da 84.000 agli attuali 129.000) e l'ampliamento di 765 m² della sala uova per una superficie totale complessiva pari a 1.246,97 m².

All'Azienda Sa.Bu. s.r.l. è subentrata dapprima la Società Agricola Ovorama S.S. nel 2013 e successivamente la Società Agricola Bio Romagna di Lionello Silvia & C s.s. nel 2015, attuale Gestore dell'allevamento.

L'attività di allevamento di galline ovaiole della Società Agricola Bio Romagna di Lionello & C. s.s., sita in Via Rondanina n° 12, in Comune di Imola (BO), è soggetta alla disciplina IPPC in quanto ricompresa nella categoria di attività di cui al punto 6.6 a) dell'Allegato VIII al D.Lgs. n° 152/06 (*Allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame*).

La superficie coperta occupa 16.423 m². Svolgendo produzione di tipo biologica, le galline, per il razzolamento, hanno a disposizione dei terreni attorno ai capannoni.

il sito occupa le superfici riportate nella tabella sottostante:

Superficie totale m ²	Superficie coperta m ²	Superficie scoperta m ²	
		Impermeabilizzata	Non impermeabilizzata
563.234	16.423	3.339	543.472

Il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) del Comune di Imola, nella Tavola 1a Foglio 6 "Ambiti e dotazioni rurali" classifica l'area dell'insediamento in "AVP_1 - Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola della Pianura". Per l'esame della compatibilità dell'attività di allevamento con gli strumenti di pianificazione si rimanda al paragrafo C1.1 - Inquadramento ambientale e territoriale.

Per l'impianto in esame, il presente documento abroga, sostituisce o prende atto delle seguenti autorizzazioni settoriali già di titolarità della Ditta:

Oggetto	Ente	Protocollo	Descrizione sintetica e Note
Modifica Sostanziale AIA	Provincia di Bologna	P.G. n° 169737 del 15/11/2012	Modifica Sostanziale di AIA, rilasciata alla Società SA.BU. s.r.l., per il progetto di realizzazione di 2 nuovi capannoni avicoli per l'allevamento delle galline ovaiole con incremento del numero di capi allevati, da 84.000 a 129.000 e l'ampliamento di 765 m ² della sala uova per una superficie totale complessiva pari a 1.246,97 m ²
Voltura	Provincia di Bologna	P.G. n° 25308 del 21/02/2013	Voltura a Società Agricola Ovorama S.S.
Voltura	ARPAE	DET-AMB-2017-5376 del 11/10/2017	Voltura a Società Agricola Bio Romagna di Lionello Silvia & C s.s.

L'impianto è inoltre in possesso delle seguenti certificazioni/autorizzazioni non ricomprese dall'Autorizzazione Integrata Ambientale:

Settore interessato	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione	Numero Autorizzazione	Note
		Data di emissione	
Certificazione Biologica	CCPB	CZ/CC/05872 del 07/06/21	Certificato Biologico
Classificazione Industria Insalubre	Comune di Imola (BO)	Ordinanza n° 738 del 11/08/2009	Ditta classificata come Industria Insalubre di I Classe (Tabella C n° 1 "Allevamento di animali")

A3 - ITER ISTRUTTORIO

- In data 30/05/2018 ARPAE– Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, ha trasmesso all’azienda la comunicazione di avvio del procedimento di riesame (PGB0/2018/12637 del 30/05/2018), ai sensi dell'art. 29-*octies*, comma 5 del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii., indicando come termine per la presentazione della documentazione il 15/07/2019;
- in data 09/07/2019, nei termini previsti, la Società Agricola Bio Romagna di Lionello & C. s.s., ha presentato istanza (PG/2019/107778 del 09/07/2019) di riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale, per l’allevamento sito in Via Rondanina n° 12, Comune di Imola (BO), per una capacità complessiva di allevamento di 129.000 posti pollame (galline ovaiole, allevate con sistema a terra/aviario del tipo multipiano);
- ai sensi dell’art. 8 della L.R. n° 09/15, ARPAE – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, ha predisposto la pubblicazione della comunicazione di deposito della documentazione per il rilascio del riesame Autorizzazione Integrata Ambientale, sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (Bollettino n. 7 del 03.03.2021 - Parte Seconda);
- in data 19/02/2021, convocata con nota PG/2021/20682 del 09/02/2021, si è svolta la prima seduta della Conferenza dei Servizi, dalla quale è emersa la necessità di chiedere alla ditta integrazioni alla documentazione presentata (Verbale sottoscritto e condiviso PG/2021/28222 del 23/02/2021);
- in data 22/02/2021 la ditta ha trasmesso il Sistema di Gestione Ambientale adottato a partire dal 21/02/2021 (nota PG/2021/27438 del 22/02/2021);
- in data 25/02/2021, ARPAE – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana ha trasmesso alla ditta richiesta di integrazioni (PG/2021/30460 del 25/02/2021) con conseguente sospensione dei termini del procedimento amministrativo;
- in data 26/05/2021 (PG/2021/83794 del 27/05/2021) la ditta ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta con il riavvio dei termini del procedimento amministrativo;
- in data 02/09/2021 (PG/2021/135863 del 02/09/2021) è stato trasmesso lo Schema di Riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale alla Società Agricola Bio Romagna di Lionello & C. s.s. per l'espressione delle proprie controdeduzioni, ai sensi di quanto previsto dall'art. 11 della L.R. n° 9/2015;
- in data 03/09/2021 è stata trasmessa la convocazione della seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi, con nota PG/2021/136237 del 03/09/2021;
- in data 10/09/2021 l’azienda ha trasmesso le proprie controdeduzioni e osservazioni allo Schema di Riesame di AIA (nota PG/2021/140309 del 13/09/2021), successivamente integrate in data 17/09/2021 con il calcolo BAT-Tool aggiornato (nota PG/2021/144205 del 20/09/2021) e in data 24/09/2021 con il bilancio di massa aggiornato (PG/2021/148037 del 27/09/2021);
- in data 20/09/2021, si è svolta la seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi decisoria (Verbale PG/2021/145336 del 21/09/2021, trasmesso con nota PG/2021/145354 del 21/09/2021). A tale seduta della Conferenza dei Servizi, non ha partecipato l’AUSL di Imola e del Comune di Imola (BO) per cui, ai sensi dell'art. 14-ter, comma 7 della L. n° 241/90 e ss.mm.ii., si considera acquisito l'assenso senza condizioni da parte di tali Enti;
- in data 20/09/2021, è stato acquisito il parere favorevole con prescrizioni del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale (PG/2021/144767 del 21/09/2021);
- in data 21/09/2021, ARPAE Area Prevenzione e Protezione Metropolitana – Distretto di Imola ha trasmesso il parere di competenza sul Piano di Monitoraggio e Controllo (PG/2021/145205 del 21/09/2021).

La ditta è autorizzata per una capacità effettiva di allevamento uguale alla potenzialità massima, pari a 129.000 capi complessivi. **La consistenza zootecnica massima (ed effettiva) allevabile autorizzata è la seguente:**

Capienza massima ed effettiva (N° capi)	Potenzialità massima ed effettiva (t)	Superficie Utile di Allevamento (SUA - m ²)
129.000	232,20	22.488

Codice AUSL	Identificazione capannone	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	N. massimo Posti (capienza)	Potenzialità massima (t)	Superficie Utile di allevamento (SUA m ²)
032BO255	1	Galline ovaiole	A terra	20.000	36	3.580
032BO255	2	Galline ovaiole	A terra	20.000	36	3.580
032BO255	3	Galline ovaiole	A terra	20.000	36	3.280
032BO255	4	Galline ovaiole	A terra	20.000	36	3.880
032BO255	5	Galline ovaiole	A terra	24.500	44,10	4.084
032BO255	6	Galline ovaiole	A terra	24.500	44,10	4.084
TOTALE				129.000	232,20	22.488

Planimetrie di riferimento

Allegato 3A – Planimetria Emissioni in atmosfera (documentazione integrativa)

Allegato 3B – Planimetria Rete idrica e fognaria (documentazione integrativa)

Allegato 3C – Planimetria delle sorgenti di rumore (documentazione integrativa)

Allegato 3D – Planimetria aree stoccaggio materie prime e rifiuti (documentazione integrativa)

Allegato 3E – Planimetria generale stabilimento (documentazione integrativa)

Allegato 3F – Planimetria aree depositi liquame e letame (documentazione integrativa)

Allegato 7 – Planimetria generale stabilimento con indicazione delle barriere vegetali (documentazione integrativa)

Le suddette planimetrie sono visionabili e scaricabili dal Portale AIA-IPPC al seguente link:

<http://ippc-aia.arpa.emr.it/ippc-aia/DomandeAIADocumenti.aspx?id=65575>

B - SEZIONE FINANZIARIA

B1 - CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

È stato verificato il pagamento della tariffa istruttoria effettuato il 19/06/2019.

Il Gestore ha provveduto al pagamento delle tariffe istruttorie per il rilascio del riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale, per un importo complessivo pari a 875 €. L’importo dovuto, calcolato sulla base dei criteri previsti dal D.M. 24 aprile 2008 e dalle Delibere Regionali n° 1913 del 17.11.2008, n° 155 del 16.02.2009 e n° 812 del 08.06.2009, risulta corretto.

C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 - INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 - Inquadramento ambientale e territoriale

Pianificazione e vincoli territoriali

L'area su cui sorge l'allevamento è situata in Comune di Imola, in ambiente di pianura a circa 11 m di altitudine s.l.m., a circa 4 km ad ovest del centro abitato di Massa Lombarda ed a 12 km nord-est da Imola.

Il Piano Territoriale Metropolitan (PTM) della Città metropolitana di Bologna, approvato con Delibera del Consiglio metropolitano n° 16 del 12/05/2021, costituisce l'atto di pianificazione territoriale generale attraverso cui, nel rispetto, in particolare, degli artt. 24, 25, 41 e 48 della Legge Regionale dell'Emilia-Romagna n° 24/2017, sono definite per l'intero territorio di competenza le scelte strategiche e strutturali di assetto del territorio, segnatamente ai fini del contenimento del consumo di suolo, della valorizzazione dei servizi ecosistemici, della tutela della salute, della sostenibilità sociale, economica e ambientale degli interventi di trasformazione del territorio, dell'equità e razionalità allocativa degli insediamenti, nonché della competitività e attrattività del sistema metropolitano, in conformità ai principi, agli obiettivi e alle finalità di cui all'art. 1, comma 2 della legge regionale Emilia-Romagna n° 24/2017.

Secondo la Tavola 1 (Carta della struttura -Nord) e la Tavola 2 (Carta degli Ecosistemi) del PTM, l'area in esame ricade in zona "Ecosistema Agricolo" e "Aree agricole della pianura alluvionale" normate dagli articoli 16-Ecosistemi agricoli e 18-Ecosistema agricolo della pianura del PTM, secondo i quali sono definiti gli obiettivi preordinati ad assicurare i servizi ecosistemici essenziali forniti dagli ecosistemi agricoli e non emergono aspetti vincolanti per l'attività dell'allevamento in oggetto.

Dall'estratto della Tavola 3 del PTM (Carta di area vasta del rischio idraulico, rischio da frana e dell'assetto dei Versanti) l'area interessata dallo stabilimento ricade nella zona di rischio idraulico denominata Scenario P2 derivato dal Reticolo Naturale Principale e dal Reticolo Secondario di Pianura. Dall'art. 30 della normativa non si rilevano vincoli all'attività in oggetto in quanto si mantengono scoli interni all'area aziendale e di confine.

Dall'estratto della Tavola 4 (Carta di area vasta delle aree suscettibili di effetti locali) del PTM l'area interessata dallo stabilimento ricade nelle zone C (Sedimenti prevalentemente fini di pianura) ed L (zona di attenzione per instabilità da liquefazione/densificazione). Dall'art. 28 della normativa del PTM l'attività dell'azienda non risulta vincolata in quanto sono state rispettate le normative antisismiche per l'attività edilizia

Dall'estratto della Tavola 5 (Carta delle reti ecologiche, della fruizione e del turismo – NORD) del PTM l'area interessata dallo stabilimento non ricade in zone con vincoli di tutela ambientale o altre interessate dalla tavola.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n° 19 del 30/03/2004 e smi, determina le linee d'intervento che riguardano il territorio e l'ambiente nelle aree provinciali e ha efficacia di piano territoriale con finalità di salvaguardia dei valori paesistici, ambientali e culturali del territorio e atto di programmazione generale e definisce l'assetto del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali, articolando sul territorio le linee di azione della programmazione regionale, nonché raccorda e verifica le politiche settoriali della Provincia e indirizza e coordina la pianificazione urbanistica comunale

Per quanto riguarda la "Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali" (Tavola 1), risulta che l'Azienda in esame è situata nell'Unità di Paesaggio 6 – Paesaggio della Pianura Imolese.

In relazione alla Tavola 2c del “Rischio sismico” si rileva che il sito è parzialmente ricompreso in “Area soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche ed a potenziale presenza di terreni predisponenti la liquefazione” ed in “Area soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche e a potenziali cedimenti”.

Dall’esame della Tavola 3 del PTCP si rileva che l’area è parzialmente ricompresa negli “Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola” e negli “Ambiti agricoli a prevalente rilievo paesaggistico”.

Negli ambiti agricoli a prevalente rilievo paesaggistico la pianificazione territoriale e urbanistica assicura:

- la salvaguardia e lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio;
- la conservazione o la ricostituzione del paesaggio rurale e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni vegetali e forestali;
- la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici.

Dall’esame della Tavola 5 del PTCP si rileva che nell’area è prevista la realizzazione di un corridoio ecologico.

Il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) del Comune di Imola è stato approvato con deliberazione di Consiglio comunale n. 223 del 22/12/2015; in vigore del 13 gennaio 2016.

Dall’esame della Tavola 1a Foglio 6 – “Ambiti e dotazioni rurali” del RUE, si rileva che l’allevamento è ricompreso negli “Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola del Pianura (AVP_1)”.

Piano di gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) e Variante di coordinamento tra il PGRA e i Piani Stralcio di bacino

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) è un Piano introdotto dalla Direttiva comunitaria 2007/60/CE (cd. ‘Direttiva Alluvioni’) con la finalità di costruire un quadro omogeneo a livello distrettuale per la valutazione e la gestione dei rischi da fenomeni alluvionali, al fine di ridurre le conseguenze negative nei confronti della vita e salute umana, dell’ambiente, del patrimonio culturale, delle attività economiche e delle infrastrutture strategiche

In base a quanto disposto dal D.Lgs. 49/2010 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE, il PGRA, alla stregua dei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI), è stralcio del Piano di Bacino ed ha valore di piano sovraordinato rispetto alla pianificazione territoriale e urbanistica. Alla scala di intero distretto, il PGRA agisce in sinergia con i PAI vigenti. Tali piani sono stati approvati il 3 marzo 2016 dai Comitati Istituzionali delle Autorità di Bacino Nazionali.

Allo stato attuale è in corso il secondo ciclo di pianificazione, con le attività che porteranno, nel dicembre 2021, all’approvazione dei PGRA:

-fase 1: valutazione preliminare del rischio di alluvioni (conclusa, per il secondo ciclo, nel dicembre 2018),

-fase 2: aggiornamento delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvione (conclusa, in dicembre 2019),

-fase 3: predisposizione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni di seconda generazione (da concludersi entro il 22 dicembre 2021).

Dall’estratto della tavola MP 10 del PGRA, l’area interessata dallo stabilimento ricade nella zona “**P2 – Alluvioni poco frequenti**”, che, per tempi di ritorno critici compresi tra 50 anni e 100 anni, può dare luogo ad esondazioni, derivanti dalla rete idraulica consorziale, con un tirante d’acqua di 5-10 cm rispetto al piano stradale di via Rondanina, per cui i fabbricati costruiti dopo l’entrata in vigore della Direttiva per la sicurezza idraulica nei sistemi idrografici di pianura nel Bacino del Reno del 25/01/2009, non rispettano i disposti della stessa.

Per mitigare il rischio idraulico il Gestore dichiara che è in uso una vasca di laminazione e il mantenimento dei fossi e canali nei pressi e all’interno dell’azienda.

E’ comunque adottato dal Gestore un Piano di Emergenza che, in caso di alluvione, prevede nel caso vi sia un allarme concreto stilato dalle Autorità, lo spostamento preventivo e provvisorio dei volatili nei piani superiori della struttura di allevamento e a chiudere il sistema. Nel contempo è

previsto anche lo spostamento, nei piani rialzati, di gruppi elettrogeni per il mantenimento delle funzionalità operative della struttura di allevamento.

Si prende atto delle azioni messe in atto dal gestore in caso di alluvione, fermo restando che il suddetto Piano di Emergenza dovrà essere aggiornato secondo le disposizioni eventualmente impartite dall'Amministrazione Comunale competente in applicazione all'art. 28 della Variante di coordinamento tra il PGRA e i Piani Stralcio di bacino, qui di seguito riportato:

“Art. 28 (aree interessate da alluvioni frequenti , poco frequenti o rare)

1. Nelle aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3) o poco frequenti (P2), le amministrazioni comunali, oltre a quanto stabilito dalle norme di cui ai precedenti Titoli del presente piano, nell'esercizio delle attribuzioni di propria competenza opereranno in riferimento alla strategia e ai contenuti del PGRA e, a tal fine, dovranno :

a) aggiornare i Piani di emergenza ai fini della Protezione Civile, conformemente a quanto indicato nelle linee guida nazionali e regionali, specificando lo scenario d'evento atteso e il modello d'intervento per ciò che concerne il rischio idraulico.

b) assicurare la congruenza dei propri strumenti urbanistici con il quadro della pericolosità d'inondazione caratterizzante le aree facenti parte del proprio territorio, valutando la sostenibilità delle previsioni relativamente al rischio idraulico, facendo riferimento alle possibili alternative localizzative e all'adozione di misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle persone esposte.

c) consentire, prevedere e/o promuovere, anche mediante meccanismi incentivanti, la realizzazione di interventi finalizzati alla riduzione della vulnerabilità alle inondazioni di edifici e infrastrutture.

2. Nelle aree potenzialmente interessate da alluvioni rare (P1), le amministrazioni comunali, in ottemperanza ai principi di precauzione e dell'azione preventiva, dovranno sviluppare le azioni amministrative di cui al punto a) del precedente comma 1.

3. In relazione al fenomeno di inondazione generata dal reticolo di bonifica, oltre a quanto stabilito nel presente piano, si applica la Direttiva per la sicurezza idraulica nei sistemi idrografici di pianura nel bacino del Reno approvata con Delibera C.I. n° 1/3 del 23/04/2008; (Avviso di adozione BUR n.74 del 07/05/2008) e modificata con Delibera C.I. n° 1/2 del 25/02/2009 (Avviso di adozione BUR n.40 del 11/03/2009).

4. Nel caso in cui, a seguito di rilievi e di studi specifici, le caratteristiche morfologiche delle aree o le prestazioni idrauliche dei corsi d'acqua configurino le aree potenzialmente interessate da alluvioni diversamente da quanto indicato nelle tavole MP “Mappe di pericolosità delle aree potenzialmente interessate da alluvioni”, tali tavole potranno essere modificate secondo la procedura di cui all'art. 24 comma 2 del presente piano, anche su proposta delle Amministrazioni comunali . Nel caso in cui la realizzazione di interventi strutturali configuri le aree potenzialmente interessate da alluvioni diversamente da quanto indicato nelle tavole MP “Mappe di pericolosità delle aree potenzialmente interessate da alluvioni”, il Comitato Istituzionale, previo parere del Comitato Tecnico, prende atto dell'avvenuta verifica funzionale delle opere e determina la decorrenza della nuova perimetrazione.”

SIC-ZPS

L'allevamento è situato in zona esterna alle aree ricomprese nei “Siti di importanza comunitaria (S.I.C.)” e nelle “Zone di protezione speciale (Z.P.S.)”. Il Z.P.S. più vicino è situato a circa 4 Km in direzione Nord-Est (Z.P.S. IT4070023 – BACINI DI MASSA LOMBARDA). Il S.I.C.-Z.P.S. più vicino è situato a circa 8 Km in direzione Nord-Ovest (S.I.C.-Z.P.S SIC IT4050022 – BIOTOPI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI MEDICINA E MOLINELLA).

Classificazione acustica

Il Comune di Imola ha approvato la Classificazione acustica con D.C.C. n. 233 del 22/12/2015. In base a tale zonizzazione l'installazione è inserita in Classe III “Aree di tipo misto: Aree urbane interessate da traffico veicolare locale e di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali e di uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con

assenza di attività industriali, aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici”.

Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020)

La Regione ha approvato, con deliberazione n. 115 del 11/04/2017, il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020), comprendente il Quadro conoscitivo, le Norme Tecniche di Attuazione e il Rapporto Ambientale contenente la sintesi non tecnica e lo studio di incidenza. Il Piano prevede misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. 155/2010. Il PAIR 2020 recepisce la zonizzazione della Regione del 2011 che suddivide il territorio regionale in aree e l'accordo di programma del bacino padano per il miglioramento della qualità dell'aria del 2017 mette in atto quanto stabilito dalle misure del PAIR nelle diverse zone indicate dalla zonizzazione regionale, imponendo misure emergenziali in caso di superamenti prolungati dei limiti di legge.

L'allevamento è situato nella zona con codice IT0893 (Pianura Est) che ricade in “area superamento PM10”.

In merito alla conformità dell'allevamento rispetto al PAIR2020 si osserva che:

- per quel che riguarda le misure relative all'alimentazione degli animali, questa viene effettuata per fasi con adeguamento della dieta e dei suoi contenuti in minerali e amminoacidi alle specifiche esigenze dei capi allevati nei vari stadi di sviluppo. In questo modo è possibile ottenere una riduzione dell'azoto escreto con una dieta a ridotto contenuto proteico;
- per quel che riguarda le misure relative ai ricoveri degli animali, vengono applicate soluzioni per ridurre le emissioni all'interno del ricovero, come l'applicazione delle BAT per la riduzione dell'ammoniaca e odori nella stabulazione degli animali;
- per quanto riguarda le misure relative agli stoccaggi, si evidenzia che gli stoccaggi presenti sono coperti;
- per quel che riguarda le misure relative allo spandimento dei reflui zootecnici, si evidenzia che l'azienda effettua spandimenti agronomici nel rispetto del regolamento Regionale 3/2017 e successive modifiche con le distribuzioni determinate attraverso il PUA Aziendale;
- per quel che riguarda le ulteriori misure che è possibile adottare, si evidenzia che vengono applicate le migliori tecniche disponibile BAT come indicato nei successivi paragrafi della presente AIA..

La ditta ha esaminato la posizione dell'allevamento rispetto all'art. 22 del PAIR dalla quale emerge una sostanziale conformità allo strumento e non si rende necessario alcun tipo di adeguamento.

Inquadramento dello stato della qualità dell'aria locale e delle acque superficiali e sotterranee

Rispetto allo stato della qualità dell'aria, l'allevamento ricade in un'area dove i limiti normativi per le polveri sottili vengono rispettati con numero dei superamenti di PM10 all'anno pari a 28.

Rispetto allo stato delle acque superficiali, l'area dell'allevamento è ricompresa nel Bacino “Canale bonifica destra Reno”; sottobacino “Canale Gambellara”. Il corpo idrico di riferimento è quello del Torrente Sillaro per il quale:

- la valutazione dello stato ecologico è “scarso”;
- la valutazione dello stato chimico è “buono”.

Rispetto allo stato delle acque sotterranee, nell'area dell'allevamento lo stato chimico dei corpi idrici di pianura liberi e confinati inferiori e superiori è “buono”, mentre lo stato del corpo idrico freatico è “scarso”.

C1.2 - Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico

Il ciclo produttivo si svolge in 6 capannoni e consiste nell'allevamento di galline ovaiole a terra con sistema ad aviario, a piano unico, con asportazione della pollina su nastri, per la produzione di uova biologiche da consumo. In media, esso ha una durata di circa 15 mesi (circa 504 giorni), dopo il quale il pollame viene avviato alla macellazione.

L'accasamento delle pollastre avviene all'età di 17 settimane; gli animali vengono acquistati dagli allevamenti in cui è avvenuto lo svezzamento e tramite idonei carrelli vengono scaricati dai mezzi di trasporto all'interno degli impianti dove avrà inizio il ciclo produttivo delle uova.

Le movimentazioni degli animali vengono svolte esclusivamente a mano.

Il sistema di allevamento è di tipo biologico con galline allevate a terra con sistema ad aviario nei capannoni e pascolo esterno all'aperto, nella misura di 4 m² di pascolo per ogni capo.

Il sistema dispone di mangiatoie, di trespoli, nidi, abbeveratoi in conformità alla vigente normativa sul benessere animale. La somministrazione del mangime è a volontà nell'arco delle 16 ore giornaliere di luce e le restanti 8 ore continue di buio.

Nel sistema vi sono nidi a famiglia per l'ovo deposizione; le galline nelle ore diurne, sfruttano l'area all'aperto disponibile. All'interno dei capannoni circa il 50% dello spazio è dedicato al razolamento.

A fine ciclo, i locali sono puliti e igienizzati, per circa 7 giorni. Segue il periodo di vuoto sanitario, di almeno 21 giorni, e, infine, la preparazione dei locali che richiede circa 2 giorni, prima dell'inizio di un nuovo ciclo con capi giovani di circa 17 settimane (pollastre).

Il peso vivo a inizio ciclo è di circa 1,3 kg/capo e raggiunge circa 2 kg/capo a fine ciclo.

La consistenza massima dell'allevamento è di 129.000 posti pollame.

Annessi all'allevamento sono presenti i servizi per la raccolta uova e magazzini.

Le principali caratteristiche dell'allevamento sono di seguito riportate:

Capannoni 1, 2, 3, 4, 5, 6 (Galline Ovaiole – ad aviario)	Capienza massima (n° capi)	Potenzialità massima (t)	Superficie Utile di Allevamento (SUA - m ²)
Totale complessivo zootecnico	129.000	232,20	22.488

La **pollina** viene raccolta sui nastri sottostanti le voliere. Essi risultano essere nastri di asporto delle deiezioni, ventilate per la ventilazione del locale nei capannoni da 1 a 4, e con nastri ventilati nei capannoni 5 e 6. Principalmente l'Azienda attua lo spandimento immediato (nei periodi dell'anno in cui questo non è vietato), ovvero una volta estratta dai capannoni la pollina viene avviata a spandimento; nel caso di impossibilità di trasferimento o di divieto di spandimento viene stoccata nelle concimaie che ne permettono lo stoccaggio nei periodi di divieto. La pollina viene interamente avviata a spandimento in terreni biologici (essendo l'allevamento biologico); i terreni sono di terzi dati in concessione alla Società per lo spandimento tramite atti di assenso.

Sono presenti **2 concimaie** delle dimensioni rispettivamente di 569,02 m² per i vecchi capannoni e 450,75 m² per i nuovi, sufficienti per il contenimento nei periodi di divieto delle deiezioni prodotte dai capi potenzialmente allevati (129.000). Sono entrambe strutture coperte e chiuse, per cui la pollina non è esposta agli agenti atmosferici ed è esclusa la formazione di liquidi di sgrondo.

Nell'allevamento è presente una cella per la gestione degli animali morti. Essa è affidata ad una ditta esterna che effettua il ritiro delle carcasse a chiamata, vuotando la cella. La cella è a tenuta e collocata su pavimentazione impermeabile (piazzola di cemento), prima dell'ingresso all'allevamento per questioni di biosicurezza. La cella è refrigerata e collegata al gruppo elettrogeno per il suo funzionamento anche in condizioni di emergenza al fine di non permettere mai lo scongelamento dei capi ivi deposti. Lo svuotamento della cella avviene a necessità e comunque con frequenza non superiore alla mensilità, da ditta autorizzata. L'Azienda non effettua la pulizia della cella, in quanto, almeno mensilmente, la stessa viene sostituita da una nuova ed opportunamente sanizzata. A fine ciclo può avvenire la disinfezione della cella tramite nebulizzazione di ipo-

clorito di sodio nel momento dello stacco della cella stessa; non vi sono liquidi di risulta da questa operazione.

Nella tavola dei depositi viene rappresentata con la sigla D1. Si riporta di seguito l'andamento della mortalità dei capi nell'ultimo triennio:

capi deceduti	2018	2019	2020
n°	11.597	13.648	19.890
tonnellate/anno	20,61	25,23	20,54
Indice mortalità (Totale deceduti in 365 gg/ media della popolazione a rischio in 365 gg)	10%	11%	19%

Le **uova** sono raccolte automaticamente dalle voliere attraverso un nastro trasportatore (detto anche "Anaconda") che corre lungo le stesse e che poi prosegue uscendo all'esterno dei capannoni fino ai locali di confezionamento uova.

La produzione delle uova è di circa 4623 Kg/giorno con una media di 12,24 kg/capo/anno.

Anno	2018	2019	2020
Quantità uova prodotte (n°)	29.452.320	36.208.710	24.893.750
Giorni allevamento	320	365	330

Nell'anno 2020 la produzione è ammontata a 24.893.750 uova pari a 1.589.911 Kg, contro la produzione di 36.208.710 uova dell'anno 2019. Se paragonato alla produzione del 2018 in cui vi è stato un fermo produttivo per cambio ciclo, la produzione è in linea; si riscontrava infatti una produzione di 29.452.320 uova.

Il **mangime** impiegato presso l'allevamento è di provenienza Veneta, fornito da Eurovo Srl di Occhiobello (RO) o di Pieve di Soligo (TV) i quali operano nel rispetto del Regolamento 183/2005 per la rintracciabilità, nonché operano nell'ambito della produzione di mangime biologico.

Il mangime impiegato è costituito da:

- 61% mais;
- 26% soia proteica;
- 12 % sali minerali;
- 1 % di coloranti ed integratori.

I mangimi vengono stoccati in appositi silos in vetroresina, esterni ai capannoni, collegati mediante nastri trasportatori alle mangiatoie per le galline ovaiole.

Si evidenzia che sono in continua evoluzione da parte del gruppo Eurovo la ricerca e l'impiego di enzimi in grado di abbassare il contenuto finale di azoto e di fosforo nel mangime e conseguentemente il loro contenuto nelle deiezioni.

Al fine di minimizzare la quantità di azoto e fosforo contenuto nelle deiezioni, sono previsti tipi di diete differenziate per le fasi di deposizione (2 fasi in quanto allevamento biologico).

Nell'allevamento vengono impiegati mangimi non polverosi; agli stessi infatti vengono aggiunti oli e grassi animali, in modo da formulare un mangime compatto.

Il **sistema di abbeveraggio** è a goccia con tazzina per evitare sprechi e perdite di acqua in modo da non bagnare la pollina presente sui nastri.

I **sistemi di ventilazione forzata** garantiscono il mantenimento del microclima ottimale per il benessere animale in ogni momento dell'anno ed i pannelli rinfrescanti risultano particolarmente utili nel periodo estivo – pad cooling. La ventilazione è completamente automatica, quindi impostando nei pannelli di controllo dell'allevamento la temperatura che si vuole tenere nei locali, i ventilatori autonomamente permetteranno il mantenimento del medesimo sia in estate che in-

verno: nei mesi più caldi saranno in funzione tutti i ventilatori, mentre nel periodo invernale verranno azionati solamente un 5% dei ventilatori presenti per garantire il ricambio d'aria minimo.

I capannoni non necessitano di riscaldamento, in quanto la specie allevata non lo richiede, quindi, non sono presenti caldaie per il riscaldamento degli allevamenti.

È invece presente una caldaia nella sala uova alimentata a GPL per il riscaldamento della sala di raccolta.

L'illuminazione dei locali è automatizzata ed è impostata per dare all'animale 16 ore continue di luce e 8 di buio per rispettare il benessere animale.

La **zona filtro** si trova fronte al capannone nr. 1; all'interno ha solo un lavandino per poter permettere ai visitatori il lavaggio delle mani prima dell'accesso all'allevamento, nonché la vestizione con monouso (calzari e camici e cuffie). Lo scarico del lavandino convoglia nella vasca sita a fianco al box stesso. Non sono presenti invece i servizi igienici che risultano presenti esclusivamente in sala uova, che, previo trattamento confluiscono nello scarico S1.

Nella tabella sottostante si riepilogano i dati della produzione e della gestione della pollina nell'allevamento, calcolata a partire dal peso vivo medio allevato, in base ai valori tabellari del D.M. 5046 del 25/2/2016, richiamati anche nel Regolamento della Regione Emilia-Romagna n. 3 del 2017:

Produzione e stoccaggio deiezioni in base al numero capi allevati	
Numero massimo di capi accasabili	129.000
Azoto al campo da liquami (kg/a)*	Non vengono prodotti liquami
Azoto al campo da letami (kg/a)*	77.580**
Volume liquami prodotto (mc/a)*	Non vengono prodotti liquami
Volume pollina prodotta (mc/a)*	4.179,60***
Capacità contenitori di stoccaggio liquami (mc)	Non sono presenti contenitori per liquami
Superficie contenitori di stoccaggio letami (mq)	
Concimaia nuovi capannoni	451
Concimaia vecchi capannoni	569
TOTALE (mq)	1.020
Capacità contenitori di stoccaggio letami (mc)	
Concimaia nuovi capannoni	1.127,5
Concimaia vecchi capannoni	1.422,5
TOTALE (mc)	2.550

*Stimati utilizzando i coefficienti previsti dalla normativa regionale vigente all'atto del riesame

** Dato ricavato da Bilancio di massa del settembre 2021

*** Dato ricavato da scheda D allegata all'istanza di riesame dell'AIA

La ditta attua un Piano per il Controllo degli infestanti, che, essendo un'Azienda con certificazione biologica, prevede esclusivamente l'impiego di trappole adesive e trappole ad acqua con esca attrattiva, per la lotta alle mosche.

C2 - VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 - Impatti, criticità individuate, opzioni considerate

C2.1.1 Emissioni in atmosfera

Emissioni diffuse

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo *diffuso* e provengono essenzialmente dall'attività di ricovero degli animali ed, eventualmente, dallo stoccaggio degli effluenti e dal loro successivo spandimento sul suolo agricolo.

Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, per i quali è disponibile il maggior numero di dati utilizzabili per una stima quantitativa; si assume, tuttavia, che le tecniche in grado di ridurre significativamente le emissioni di ammoniaca e di metano manifestino un'efficacia analoga nel ridurre le emissioni degli altri gas, odori compresi.

In applicazione del Progetto Life PrePair il Centro Ricerche Produzioni Animali (CRPA S.p.A.) ha sviluppato un nuovo software "BAT TOOL PREPAIR" per il calcolo delle emissioni di ammoniaca (considerati i precursori del particolato secondario) e di metano. In applicazione della BAT 23 dovranno essere eseguiti i calcoli delle emissioni derivanti dalla non applicazione delle BATc nelle fasi di stabulazione, stoccaggio e spandimento (BAT Zero) da confrontare con le rispettive emissioni derivanti dall'applicazione delle BATc come autorizzata. In tal modo si metteranno in evidenza la "riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola".

L'azienda ha effettuato il calcolo utilizzando il nuovo software di cui si riportano i valori considerando il numero massimo di capi allevabili, nonché alla gestione della pollina che l'azienda attua alla data odierna.

Tabella BAT 23: riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola

(Dati comunicati con PG/2021/144205 del 20/09/2021 – foglio di calcolo BAT-tool)

Fasi	AMMONIACA emessa in atmosfera nelle diverse fasi (kg/anno) (senza l'applicazione delle BAT -Rif. BAT 23)	AMMONIACA emessa in atmosfera nelle diverse fasi (kg/anno)	METANO emesso in atmosfera complessivamente (kg/anno)*
Emissioni in fase di stabulazione	34.184	12.786	
Emissioni in fase di trattamento	-	-	
Emissioni in fase di stoccaggio	11.427	8.842	
Emissioni in fase di distribuzione	34.414	18.812	
Totale emissioni diffuse	80.026	40.440	3.870
% abbattimento ammoniaca con e senza applicazione BAT	49,5%		-

*a discrezione tale colonna relativa al calcolo delle emissioni di metano può essere omessa non essendo più richiesta dalle BATc (si ricorda comunque l'utilità di avere il dato per le valutazioni degli obblighi del DPR 157/2011 - Dichiarazione PRTR)

Riepilogo emissioni

Macrocategoria	Capi	Peso medio (kg)	Peso vivo totale (ton)	N escreto (kg/capo/a)	Emissioni NH ₃ ricovero (kg/capo/a)	BAT-AEL (kg/capo/a)	BAT-AEL esist. (kg/capo/a)
Ovaiole e riproduttori a terra	129.000	1,80	232,20	0,805	0,10	0,13	0,25

La produzione di ammoniaca associata alla sola fase di stabulazione e pari a 12,8 t/a; considerando i capi totali mediamente allevati, il valore di emissione nell'aria di ammoniaca proveniente dai ricoveri risulta pari a 0,10 kg/capo/a; tale valore rientra nell'intervallo previsto dalle BAT - AEL per il "tipo di stabulazione – sistema alternativo alle gabbie relativa alla BAT 31 del documento della Gazzetta ufficiale dell'Unione europea "DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2017/302 DELLA COMMISSIONE DEL 15 FEBBRAIO 2017, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

Sistema di riferimento		Sistema utilizzato	
Ammoniaca	Metano*	Ammoniaca	Metano*
80.026	-	40.440	3.870
Variazione in %		-49,5 %	-

*a discrezione tale colonna relativa al calcolo delle emissioni di metano può essere omessa non essendo più richiesta dalle BATC (si ricorda comunque l'utilità di avere il dato per le valutazioni degli obblighi del DPR 157/2011 - Dichiarazione PRTR)

La produzione di ammoniaca associata alle fasi di stabulazione e spandimento è riportata anche nella sezione D con il rispettivo limite di BAT- AEL.

La ditta effettua lo spandimento degli effluenti su terreni di proprietà di terzi, dati in concessione con atti di assenso e utilizzati per l'agricoltura biologica. Nel caso di impossibilità di trasferimento o di divieto di spandimento sono presenti due concimaie che ne permettono lo stoccaggio nei periodi di divieto.

La quantificazione di metano pari a 3,87 t/anno ottenibile in fase di stoccaggio deiezioni, non viene considerata per il sito in oggetto, in quanto di norma non viene effettuato lo stoccaggio.

Altre emissioni

I punti di emissione in atmosfera sono associati agli estrattori d'aria, in corrispondenza dei ricoveri, e dei silos, per lo stoccaggio dei mangimi. Sono presenti n° 14 silos (emissioni da E88 a E101) in vetroresina collegati al sistema automatico di alimentazione tramite appositi condotti ed un sistema a coclee che permette l'estrazione automatizzata e controllata del mangime.

Complessivamente si hanno 87 ventilatori, tutti con potenzialità di circa 36.000 mc/h d'aria. Il funzionamento degli estrattori è gestito in automatico da sonde di temperatura distribuite all'interno dei capannoni stessi. Un numero fisso di ventilatori viene sempre azionato per garantire il ricambio d'aria agli animali.

In allevamento è presente inoltre una caldaia per il riscaldamento della sala uova e spogliatoi.

La potenza è di 34,1 kW e viene alimentata a GPL (indicata in planimetria con sigla C1).

I capannoni di allevamento non necessitano di riscaldamento essendo allevamento di ovaiole.

Il GPL viene stoccato in cisterna da 1000 litri fronte sala uova.

L'allevamento dispone di 2 gruppi elettrogeni (G1-G2 in planimetria), a servizio rispettivamente della porzione vecchia e nuova dell'impianto. La loro alimentazione è a gasolio che viene stoccato direttamente nei serbatoi dei gruppi stessi, non effettuando stoccaggio intermedio. I gruppi

dispongono della vasca di contenimento del serbatoio gasolio. Le potenze dei gruppi sono rispettivamente 480 KVA e 205 KVA.

Tali emissioni provengono da impianti compresi alla lettera bb) punto 1. Parte I all'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. n° 152/06 e s.m.i. e pertanto in quanto "scarsamente rilevante", ai sensi dell'art. 272 comma 1 del medesimo decreto, non sono sottoposte ad autorizzazione ai sensi dell'art. 269. A tali emissioni non si applicano valori di emissione ai sensi del combinato disposto del punto 5) paragrafo C dell'Allegato 3A della DGR 2236/2009 smi e del punto 3 della Parte III dell'Allegato I alla Parte V del Dlgs n° 152/06. Resta fermo che il gasolio utilizzato come combustibile per i gruppi elettrogeni di emergenza deve rispettare le caratteristiche di cui alla Sezione 1, Parte II, dell'Allegato X, della Parte V del D.Lgs 152/06.

C2.1.2 Prelievi e scarichi idrici

L'azienda utilizza acqua proveniente dall'acquedotto e inviata ai capannoni con accumulo intermedio in cisterna chiusa in acciaio inox, da 5 m³.

Le attività che consumano acqua sono l'abbeveraggio degli animali e gli usi civili.

La quasi totalità dei consumi dipende dall'abbeveraggio. Tale consumo è stimato a partire da un fattore di consumo specifico di 2 litri di acqua/Kg di mangime.

Nell'allevamento sono installati abbeveratoi antispreco, infatti, al di sotto degli stessi, sono poste delle tazzine per la raccolta dell'acqua che, in caso di malfunzionamento o rottura dei singoli abbeveratoi, evitano il ristagno dell'acqua lungo i nastri dove si raccoglie la pollina.

I consumi idrici registrati nell'ultimo triennio per le varie fasi dell'allevamento (abbeveraggio, raffrescamento, usi civili, centro selezione uova, altri usi) sono riportati nella tabella che segue:

Fasi	2018 (mc)	2019 (mc)	2020 (mc)
Abbeveraggio animali	10.270	11.500	8.400
Raffrescamento	500	1.500	1.500
Usi Civili	200	200	200
Centro di Selezione Imballaggio Uova	60,83	49,74	59,19
Altri usi in allevamento	112,17	581,26	2.086,81
Totale consumi idrico	11.143	13.831	12.243

Per quanto riguarda gli scarichi idrici, l'acqua destinata alla disinfezione degli automezzi in ingresso, viene nebulizzata sugli stessi, quindi, la percentuale raccolta risulta essere di modestissima quantità. L'impianto di disinfezione risulta essere un circuito chiuso additivato di acqua e disinfettante all'occorrenza. Le acque dell'arco di disinfezione (meteoriche e di lavaggio) venivano smaltite come rifiuto, sino all'installazione di una valvola e tre vie collegata ad un sensore di pioggia, il quale, alla rilevazione dell'evento meteorico, da l'input alla valvola di aprirsi facendo quindi defluire nel fossato le sole acque meteoriche. Il gestore è tenuto a dare evidenza di tale installazione – come richiesto al paragrafo D1 – Piano di Adeguamento della presente AIA.

Per le acque generate dalla pulizia dei locali e delle attrezzature del centro di selezione ed imballaggio uova sono installate due vasche a tenuta, interrato, in polietilene, di capienza di 5 mc e 18 mc ed alcuni pozzetti di raccolta con caditoia, interni ai locali, per la raccolta delle acque reflue di lavaggio dei magazzini. Le vasche sono svuotate a necessità e le acque reflue sono smaltite presso impianto di depurazione esterno come rifiuti (codice EER 20201 - Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia).

In sede di riesame dell'AIA è stato chiesto al Gestore di valutare la possibilità di trattamento in loco delle acque di lavaggio della sala uova ai fini della riduzione della produzione di rifiuti liquidi. Il gestore ha valutato che la produzione media di tali acque è pari a circa 50.000 – 60.000 Kg/anno e che non risulta economicamente sostenibile implementare un sistema di trattamento in

sito per una quantità pari a 150 lt al giorno. Per lo smaltimento di tali rifiuti liquidi si stima circa 1 viaggio al mese.

Gli scarichi generati dall'insediamento sono individuati con le sigle S1 e S2 e nello specifico:

- **Scarico S1:** Trattasi di scarico di acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici e recapitanti in un fosso poderale posto nelle immediate vicinanze. Il trattamento di chiarificazione di queste acque prevede un pozzetto degrassatore, una fossa Imhoff e, successivamente, un filtro batterico anaerobico.
- **Scarico S2.** Trattasi di scarico proveniente dalla vasca di laminazione (superficie 1.000 m² e profondità 0,50 m) che raccoglie le acque meteoriche dai coperti dei capannoni n° 5 e 6. Lo scarico recapita in un fosso aziendale esistente. Il pozzetto di scarico della vasca di laminazione è dotato di paratia manuale per garantire la tenuta della vasca e poter attingere alle acque meteoriche accumulate per il riuso aziendale (innaffiare le siepi di mitigazione circostanti e le zone verdi).

In sede di riesame dell'AIA è stato chiesto al Gestore di verificare i volumi di laminazione, il quale ha dichiarato che dalla verifica delle superfici impermeabilizzate, capannoni e piazzali in cls (10.010,60 m²) la vasca di laminazione risulta correttamente dimensionata. Il recapito finale delle acque accumulate nella vasca di laminazione è il Canale di scolo Decana, a cui le acque confluiscono attraverso la maglia dei fossi aziendali. Per quanto riguarda i disposti del Piano Stralcio Bacino Santerno è stato verificato dal Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale che quanto realizzato soddisfa la normativa vigente in materia di invarianza idraulica.

Acque meteoriche di dilavamento: Le acque meteoriche di dilavamento delle aree esterne recapitano nei fossi interni all'azienda e, successivamente, nei fossi poderali posti lungo i confini dell'allevamento, a cielo aperto.

Le superfici scolanti hanno una superficie di circa 300 m². Queste aree pavimentate sono interessate da movimentazione delle macchine agricole e dei mezzi che spostano i materiali nell'allevamento, transito del personale per le ordinarie attività giornaliere, transito dei mezzi che trasportano gli animali. La pulizia delle superfici è effettuata giornalmente o in occasione delle operazioni di carico dell'allevamento, in seguito alle quali i piazzali possono essere sporcati solo dai residui di terra e paglia dei pneumatici dei mezzi.

Non sono presenti depositi esterni che possano essere dilavati, fatta eccezione per i rifiuti da imballaggio, non pericolosi, che vengono smaltiti di frequente per evitare l'accumulo di notevoli quantità.

Considerate le attività svolte e le modalità di gestione delle aree esterne, si esclude la possibile contaminazione delle acque meteoriche di dilavamento di tali aree e pertanto, ai sensi delle vigenti normative regionali (DGR 286/2005) in materia di gestione delle acque di prima pioggia e lavaggio aree esterne, non risulta necessario alcun sistema di trattamento vincolando tuttavia il gestore al rispetto e alla piena applicazione delle modalità di gestione delle aree esterne comunicate dalla Ditta.

Acque reflue lavaggio capannoni per evento straordinario: La pratica di pulizia attuata nell'allevamento, è la pulizia a secco che verrà mantenuta come procedura ordinaria di pulizia, mentre, solamente in casi ed eventi straordinari, segnalati dal veterinario aziendale, si procederà al lavaggio dei capannoni. L'acqua reflua prodotta dal lavaggio viene raccolta in vasche a tenuta installate in ogni capannone per detta finalità che verranno poi vuotate da aziende autorizzate nel momento del loro utilizzo. L'acqua reflua verrà poi smaltita come rifiuto.

C2.1.3 Rifiuti e Sottoprodotti di Origine Animale

La produzione di rifiuti può variare nel tempo sia per qualità che per quantità; nella seguente tabella si riportano quelli ritenuti più significativi relativi all'ultimo triennio:

Tipologia di rifiuto (Codice EER)	2018	2019	2020
020201 - Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	60.830	49.740	59.190
200304 - Fanghi delle fosse settiche	2.116	-	8.440
150106- Imballaggi in materiali misti	2.260	9.120	9.880
150102 - Imballaggi in plastica	-	2.020	3.260

Gli imballaggi misti – codice EER 150106 - sono stoccati in apposito container chiuso e posizionato su superficie pavimentata. Il codice EER 020201 è riferito alle acque di lavaggio derivanti dalla sala uova, che vengono raccolte in vasca a tenuta e periodicamente smaltite tramite terze ditte autorizzate.

Ai sensi della Legge 221 del 28/12/2015 – art. 69 , l’Azienda, in quanto Azienda Agricola non è più tenuta alla registrazione degli smaltimenti dei rifiuti – anche dei pericolosi - nel registro di carico scarico, nonché non è più tenuta alla presentazione del Mud. Vengono comunque conservati i formulari in ordine cronologico come dettato dalla norma presso il sito in oggetto. In sede di report annuale vengono indicate le tipologie di rifiuto smaltite con i relativi quantitativi. I residui di origine animali costituiti da animali morti, vengono conservati nella cella frigorifera e gestiti in conformità a quanto previsto dal Reg. CE 1069/2009.

C2.1.4 Gestione degli effluenti

La pollina prodotta dall’allevamento viene interamente avviata a spandimento in terreni biologici (essendo l’allevamento biologico); i terreni sono di terzi dati in concessione alla Società per lo spandimento tramite atti di assenso.

Sono presenti 2 concimaie delle dimensioni rispettivamente di 569,02 m² per i vecchi capannoni e 450,75 m² per i nuovi, sufficienti per il contenimento nei periodi di divieto delle deiezioni prodotte dai capi potenzialmente allevati (129.000). Sono entrambe strutture coperte e chiuse, per cui la pollina non è esposta agli agenti atmosferici ed è esclusa la formazione di liquidi di sgrondo.

Nell’anno 2020, per l’allevamento in oggetto si sono presentate diverse modifiche alla comunicazione di spandimento; prendendo in considerazione la Comunicazione di Agosto 2020, per l’allevamento in oggetto sono stati reperiti complessivamente 511,1622 ettari (comunicazione aggiornata 2021 – 478,0847 ettari).

Nella comunicazione inviata, veniva inserito come numero di capi, il numero massimo di capi accasabili.

Nel corso dell’anno 2020, l’Azienda ha prodotto complessivamente 2.740 m³ pari a 34.989,80 Kg di pollina

C2.1.5 Emissioni sonore

L’allevamento rientra tra quelli indicati dal punto 5.49 allegato 4 DGR 2411/2004, ovvero “allevamenti non rumorosi vicini a punti sensibili”– Gli allevamenti che non producono galletti o altre specie che producono rumori rilevanti, con abitazioni o altri insediamenti sensibili ai rumori a meno di 400 metri dal perimetro dei capannoni, sono esentati dalla documentazione di previsione di impatto acustico, come da dichiarazione redatta da tecnico competente.

C2.1.6 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

La ditta ha presentato l’aggiornamento della verifica di sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento ai sensi del D.M. n. 95 del 15 aprile 2019 emanato in sostituzione del precedente D.M. 272/2014.

All’interno del sito, essendo allevamento certificato biologico, le sostanze impiegate nel ciclo produttivo ed a servizio di quest’ultimo risultano essere limitate, infatti si riscontra solo l’acquisto di ipoclorito di sodio per la disinfezione dei mezzi in entrata e per la disinfezione dei capan-

noni a fine ciclo. Si riscontra poi il gasolio per i gruppi elettrogeni e per i mezzi a servizio dell'allevamento

Per quanto riguarda lo stoccaggio delle materie utilizzate, i disinfettanti vengono conservati in appositi luoghi designati all'interno dell'allevamento, chiusi e con superficie pavimentata.

Il gasolio viene direttamente immesso nei generatori e/o immesso nei mezzi a servizio; l'acquisto avviene al bisogno tramite taniche apposite; non viene pertanto fatto stoccaggio intermedio di detta sostanza.

L'utilizzo di dette sostanze in allevamento viene effettuato solamente da personale interno, formato sugli aspetti ambientali e sull'utilizzo dei prodotti.

Si prende atto pertanto degli esiti della verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento eseguita dal gestore per cui non sussiste l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e smi.

L'Azienda adotta un piano di pulizia Aziendale redatto a livello di Gruppo secondo il Decreto 13/12/18 art. 7 comma a, comprendente la procedura di pulizia e disinfezione applicata comunemente negli allevamenti Eurovo al termine di ogni ciclo.

In particolare nell'allevamento, non si effettua lavaggio con acqua ma solo a secco. In caso di emergenza sanitaria, un piano di pulizie più "aggressivo" viene concordato con il servizio veterinario dell'Ausl di riferimento.

In caso di emergenze sanitarie e quindi a seguito di accordo con l'ASL di competenza per ricorrere al lavaggio con acqua delle strutture di stabulazione, l'acqua reflua prodotta dal lavaggio viene raccolta in vasche a tenuta installate in ogni capannone per detta finalità : ogni capannone infatti è dotato di vasche a tenuta (rappresentate nella tavola 3F) che verranno poi vuotate da aziende autorizzate nel momento del loro utilizzo. L'acqua reflua verrà poi smaltita come rifiuto.

Per il substrato dei giardini d'inverno, si applica lo stesso piano di pulizia dell'interno del capannone (eventualmente la lettiera può essere un po' rimossa durante il ciclo se risultasse troppo alta, parimenti a quanto accade poi del resto anche con la lettiera interna al capannone) e viene introdotta nella pollina avviata a spandimento.

C2.1.7 Energia

Gli impianti a servizio degli allevamenti sono alimentati tramite energia elettrica di rete, proveniente dalla distribuzione pubblica. A detti consumi si deve aggiungere la quantità di energia elettrica prodotta dall'impianto fotovoltaico installato sul tetto del capannone n° 6, con potenza pari a 179,82 kW; l'energia prodotta da detto impianto viene in parte ceduta in rete ed in parte autoconsumata. Ai fini del calcolo del consumo elettrico del sito si tiene in considerazione solamente la parte di autoconsumo, che va a sommarsi a quanto prelevato dalla rete.

L'energia elettrica è utilizzata per l'illuminazione e per il funzionamento dei dispositivi a servizio dell'attività nei ricoveri che comprendono le attrezzature per la distribuzione dell'alimentazione (preparazione e distribuzione mangime) e i sistemi di ventilazione forzata e pannelli rinfrescanti - pad cooling.

I consumi elettrici più elevati, normalmente, si registrano nei mesi estivi, in cui i ventilatori funzionano maggiormente per regimare le temperature interne ai capannoni, e garantire un ambiente ottimale agli animali. Nel consumo elettrico è compreso anche il consumo del centro di imballaggio uova, connesso all'attività di allevamento.

Le attività di pulizia e manutenzione effettuate tra un ciclo e l'altro comportano consumi variabili in funzione delle specifiche situazioni, comportando comunque consumi trascurabili rispetto al totale di energia elettrica consumata per l'attività di allevamento in senso lato.

Si riporta di seguito l'andamento dei consumi elettrici nell'ultimo triennio.

	2018 320 gg allevamento	2019 365 gg allevamento	2020 330 gg allevamento
Energia prelevata dalla rete (kWh)	255.525	336.875	315.001
Energia autoprodotta (kWh)	166.795,01	197.457,86	173.887,96
Consumo elettrico TOTALE allevamento (kWh)	422.320,01	534.332,86	488.888,96
Consumo specifico giornaliero (kWh/giorno)	1.319,75	1.463,92	1.481,48
Consumo specifico capo giornaliero (kWh/capo/giorno)	0,012	0,012	0,014
Energia consumata per unità di prodotto (kWh/kg uova prodotte)	0,22	0,23	0,30

In azienda non viene utilizzato combustibile per l'attività dell'allevamento; l'unico combustibile utilizzato è il GPL per il riscaldamento dei servizi igienici e sala uova.

L'Azienda inoltre è dotata di due gruppi elettrogeni che si azionano in caso di mancanza della corrente elettrica, e pertanto registra consumi di gasolio dedicati dello stesso.

C2.1.8 Materie prime

Le principali materie prime utilizzate sono quelle necessarie per l'alimentazione degli animali (**mangimi**).

Anno	2018	2019	2020
Mangime (tonnellate)	5.136	5.254	4.171

L'oscillazione in ribasso del consumo è dovuto alla durata del ciclo ed alla presenza media dei capi allevati; l'anno 2019 si è verificata una continuazione ininterrotta del ciclo, mentre per il 2020 c'è stata la vendita e nuovo accasamento.

Prendendo come riferimento il consumo riscontrato nell'anno e dividendolo per i capi mediamente allevati, si ottiene un consumo pro capo di circa 110 g/giorno, valore in linea con il consumo registrato negli altri impianti aventi il medesimo sistema di allevamento.

Altre materie prime utilizzate nell'allevamento sono:

- **Pollastre** di provenienza locale, mediamente vengono introdotte circa 129.000 pollastre per l'intero allevamento, suddiviso in n°4 capannoni da circa 21.000 capi e n°2 capannoni da 24.500 capi. Nell'ultimo triennio il numero di pollastre mediamente allevate è stato il seguente:

Anno	2018	2019	2020
N° capi mediamente allevati	108.839	120.939	103.945

- **GPL:** gli ambienti dediti all'allevamento non sono riscaldati, in quanto le galline ovaiole in fase di deposizione non necessitano di ambienti riscaldati. Gli unici locali riscaldati risultano essere i servizi igienici e parte della sala uova. Nell'ultimo triennio si è registrato un consumo di GPL pari a 800 litri per l'anno 2018, 1.500 litri per l'anno 2019 e 1.450 litri per l'anno 2020.
- **Gasolio:** l'allevamento è provvisto di due generatori di emergenza (G1 e G2) alimentato a gasolio contenuto nel serbatoio del generatore stesso. Se ne stima un consumo pari a 1.000 litri/anno.

I vaccini non vengono generalmente utilizzati in quanto le galline sono vaccinate quando sono ancora pollastre, ovvero prima di essere ricevute nell'allevamento. Se si rendesse indispensabile effettuare la vaccinazione delle ovaiole, i vaccini saranno acquistati all'occorrenza e conservati in frigorifero fino al momento della somministrazione; in generale, disinfettanti, vaccini e antibiotici

provengono anch'essi da distributori presenti in Regione. Non vengono fatte scorte di magazzino, ma vengono tenuti in depositi dedicati solo per il tempo necessario al loro consumo: i vaccini sono tenuti nel frigo e gli altri farmaci, sempre acquistati all'occorrenza, non vengono stoccati. Non sono presenti serbatoi interrati per lo stoccaggio dei prodotti.

Altre materie prime utilizzate sono **disinfestanti** per la cattura delle mosche (consumo stimato pari a 200 kg/anno) e **disinfettanti** (in particolare Sodio Ipoclorito per la disinfezione dei mezzi in entrata e dei capannoni a fine ciclo, con consumo registrato pari a 450 kg per l'anno 2019 e 300 kg per l'anno 2020).

C2.1.9 Sicurezza e prevenzione degli incidenti

L'Azienda ha trasmesso in data 20/02/2021 il Sistema di Gestione Ambientale comprendente le procedure operative per la gestione delle emergenze ambientali (punto 7.4.7) e in particolare:

- 7.4.7.1 Emergenze che dovessero interessare l'area esterna all'impianto
- 7.4.7.2 Comportamento da adottare in caso di emergenza
- 7.4.7.3 Versamento di sostanze «pericolose» liquide e solide
- 7.4.7.4 Rotture dell'impianto idrico
- 7.4.7.5 Improvvisa moria degli animali di notevole entità
- 7.4.7.6 Incidente stradale con il coinvolgimento di automezzi trasporto bestiame o carcasse
- 7.4.7.7 Improvviso black-out degli impianti

L'Azienda ha inoltre predisposto il Piano di Gestione delle Emergenze Sanitarie ed altri eventi eccezionali, per fronteggiare le situazioni diverse dal funzionamento a regime, secondo quanto indicato dalla DGR 1113/2011. In tale piano sono ricomprese le malattie che possono essere contratte in un allevamento e che comportano quindi un fermo attività, nonché eventi eccezionali quali terremoto, alluvioni ed incendio, che possono compromettere la salute e l'incolumità degli animali.

C2.1.10 Confronto con le migliori tecniche disponibili

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT (in italiano Migliori Tecniche Disponibili, di seguito BAT) per il settore degli allevamenti è costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017); tale documento stabilisce le **conclusioni sulle BAT concernenti l'allevamento intensivo di pollame**.

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di settore, come risulta dal confronto effettuato dal gestore, è documentato nella sezione C3 con le valutazioni dell'A.C..

C2.2 Proposta del Gestore

L'allevamento gestito dalla Società Agricola Bio Romagna di Lionello & C. s.s., sito in Via Rondanina n° 12, in Comune di Imola (BO) comprende:

- a) 6 capannoni avicoli per un potenziale di 129000 capi allevati del tipo galline ovaiole con sistema ad aviario, con raccolta della pollina su nastri;
- b) Servizi per la raccolta e l'imballaggio delle uova;
- c) Giardini d'inverno: aree esterne ai capannoni 5 e 6 atte al razzolamento delle galline ovaiole;
- d) La pollina prodotta nel sito una volta estratta dai capannoni viene avviata a spandimento o stoccata nelle concimaie presenti nel sito;
- e) Presso il Sito è stato realizzato un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica, entrato in funzione a partire dal 2016.

Il gestore dell'installazione, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati conferma la situazione impiantistica attuale.

C3 - VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE

L'assetto impiantistico proposto dal gestore utilizza uno schema produttivo assodato che nel tempo si è ottimizzato anche dal punto di vista ambientale.

C3.1 - Confronto con le BAT

Il gestore ha confrontato in maniera puntuale l'allevamento oggetto di riesame con quanto previsto dalla Decisione di esecuzione (EU) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017, riportante le BAT Conclusions relative all'attività di allevamento intensivo di pollame, per le quali, relativamente agli impianti esistenti, è previsto l'adeguamento entro il 21/02/2021.

Si riporta di seguito la tabella di confronto con le valutazioni dell'A.C.

1. Conclusioni generali

1.1 Sistemi di gestione ambientale (Environmental management system - EMS)

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 1	Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le seguenti caratteristiche:			Si condivide quanto proposto dal Gestore
1	impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado	Applicata	L'Azienda ha trasmesso in data 20/02/2021 sistema di gestione ambientale non certificato, ma rispettato dalla scrivente. Sono impartite procedure Aziendali ispirate ai principi della ISO 14001 con: - impegno della Direzione - definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti ambientali - attuazione delle procedure con particolare attenzione a strutture e responsabilità, comunicazione, coinvolgimento del personale ecc. Inseriti i principi della BAT 9 e 12.	
2	definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione	Applicata		
3	pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti	Applicata		
4	attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a: a) struttura e responsabilità; b) formazione, sensibilizzazione e competenza; c) comunicazione; d) coinvolgimento del personale; e) documentazione; f) controllo efficace dei processi; g) programmi di manutenzione; h) preparazione e risposta alle situazioni di emergenza; i) verifica della conformità alla normativa in materia ambientale.	Applicata		
5	controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione: a) al monitoraggio e alla misurazione (cfr. anche il documento di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni dalle installazioni IED – ROM); b) alle misure preventive e correttive; c) alle tenuta dei registri; d) a un audit indipendente (ove praticabile) interno ed esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto	Applicata		

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente.			
6	riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace	Applicata		
7	attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite	Applicata		
8	considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita	Applicata		
9	applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale (per esempio il documento di riferimento settoriale EMAS)	Applicata		
10	attuazione di un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 9)			
11	attuazione di un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12)			

1.2. Buona gestione

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 2	Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale, la BAT prevede l'utilizzo di tutte le tecniche qui di seguito indicate.			Si condivide quanto proposto dal Gestore
a	Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività per: —ridurre il trasporto di animali e materiali (effluenti di allevamento compresi), —garantire distanze adeguate dai recettori sensibili che necessitano di protezione, — tenere in considerazione le condizioni climatiche prevalenti (per esempio venti e precipitazioni), — tenere in considerazione il potenziale sviluppo futuro della capacità dell'azienda agricola, — prevenire l'inquinamento idrico.		Azienda Agricola esistente	
b	Istruire e formare il personale, in particolare per quanto concerne: —la normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori, — il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, — la pianificazione delle attività,	Applicata	Viene applicata la formazione sui seguenti temi: - la normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori, —il trasporto e lo spandimento agronomico	

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	<ul style="list-style-type: none"> — la pianificazione e la gestione delle emergenze, — la riparazione e la manutenzione delle attrezzature 		degli effluenti di allevamento, —la pianificazione delle attività, —la pianificazione e la gestione delle emergenze, la riparazione e la manutenzione delle attrezzature	
c	Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici, che può comprendere: <ul style="list-style-type: none"> —un piano dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente, — i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per esempio incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali), —le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico (per esempio attrezzature per il blocco dei tubi di drenaggio, argine dei canali, setti di divisione per versamento di oli minerali) 	Applicata	implementate nel SGA trasmesso in data 20/02/21	
d	Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature, quali: <ul style="list-style-type: none"> — i depositi di stoccaggio del liquame, per eventuali segni di danni, degrado, perdite, —le pompe, i miscelatori, i separatori, gli irrigatori per liquame, — i sistemi di distribuzione di acqua e mangimi, — i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura, —i silos e le attrezzature per il trasporto (per esempio valvole, tubi), —i sistemi di trattamento aria (per esempio con ispezioni regolari). Vi si può includere la pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti. 	Applicata	I capannoni sono controllati in modo automatico da quadri di programmazione che verificano la corretta gestione e segnalano allarmi o guasti. I quadri si trovano all'ingresso di ciascun capannone in modo tale che gli operatori possano verificare lo stato dell'allevamento anche senza entrare all'interno. Il sistema monitora: - nastri di trasporto pollina e uova- le catene del sistema di alimentazione; - il sistema di abbeveraggio; - il sistema di illuminazione e il sistema di ventilazione e raffreddamento. Nell'allevamento sono previste regolari operazioni di derattizzazione e controllo degli insetti, che vengono di norma affidate a ditte esterne, nonché sono effettuate operazioni di manutenzione straordinaria ed ordinaria scandite da un programma redatto dall'Azienda	
e	Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni.	Applicata	Rimozione quotidiana degli animali morti e stoccaggio nella cella frigorifera in attesa di essere smaltite da ditta esterna specializzata	

1.3 Gestione alimentare

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 3	Per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso			Si condivide quanto proposto dal Gestore
a	Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli aminoacidi digeribili.	Applicata	Il mangime utilizzato ha un contenuto di proteina grezza che consente una dieta equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli aminoacidi digeribili	
b	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicata	Le tipologie di mangime utilizzato sono specifiche per ogni fase di allevamento - 2 fasi (allevamento biologico)	
c	Aggiunta di quantitativi controllati di aminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza	Non Applicata	Non applicabile allevamento biologico	
d	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.	Non Applicata	Non applicabile allevamento biologico	

Tabella 1.1
Azoto totale escreto associato alla BAT

Parametro	Specie animale	Totale azoto escreto (1)(2) associato alla BAT (kg N escreto/posto animale/anno)
Totale azoto escreto, espresso in N.	Galline ovaiole	0,4 – 0,8
(1) Il limite inferiore dell'intervallo può essere conseguito mediante una combinazione di tecniche. (2) L'azoto totale escreto associato alla BAT non è applicabile alle pollastre o ai riproduttori, per tutte le specie di pollame. (3) Il limite superiore dell'intervallo è associato all'allevamento di tacchini maschi.		

Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 24. I livelli di azoto totale escreto associati alla BAT possono non essere applicabili alla produzione zootecnica biologica e all'allevamento di specie di pollame non indicate *supra*.

NON APPLICABILE – ALLEVAMENTO BIOLOGICO

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 4	Per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.			Si condivide quanto proposto dal Gestore
a	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione	Applicata	Il tipo di mangime viene variato in funzione dello stato di accrescimento degli animali, e di conseguenza del reale fabbisogno dietetico	
b	Uso di additivi alimentari autorizzati	Non Applicata	Non Applicabile	

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi).		allevamento biologico	
c	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi	Applicata	Utilizzato fosfato bicalcico	

Tabella 1.2

Fosforo totale escreto associato alla BAT.

Parametro	Specie animale	Fosforo totale escreto associato alla BAT ⁽¹⁾⁽²⁾ (kg P ₂ O ₅ escreto/posto animale/anno)
Fosforo Totale escreto espresso come P ₂ O ₅	Galline ovaiole	0,10 – 0,45
<small>(1) Il limite inferiore dell'intervallo può essere conseguito mediante una combinazione di tecniche. (2) Il fosforo totale escreto associato alla BAT non è applicabile alle pollastre o ai riproduttori, per tutte le specie di pollame.</small>		

Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 24. I livelli di fosforo totale escreto associati alla BAT possono non essere applicabili alla produzione zootecnica biologica e all'allevamento di specie di pollame non indicate *supra*.

NON APPLICABILE – ALLEVAMENTO BIOLOGICO

1.4. Uso efficiente dell'acqua

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 5	Per un uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			Si condivide quanto proposto dal Gestore
a	Registrazione del consumo idrico	Applicata	Sono presenti contatori e vengono registrati i consumi mensilmente	
b	Individuazione e riparazione delle perdite.	Applicata	Controlli giornalieri ed eventuali interventi di riparazione	
c	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione.	Non Applicata	Pulizia a secco Nel caso di emergenze sanitarie vengono effettuati lavaggi con pulitori ad alta pressione e le acque di risulta, raccolte in contenitori a tenuta	
d	Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (<i>ad libitum</i>).	Applicata	Abbeveratoi a goccia	
e	Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature	Applicata	Verificata annualmente	

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	zature per l'acqua potabile.			
f	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.	Non Applicata	Azienda esistente Non utilizzabile per motivazioni sanitarie	

1.5. Emissioni dalle acque reflue

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 6	Per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito			Si condivide quanto proposto dal Gestore
a	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile	Applicata	Presente ed adottato Piano di gestione aree scoperte	
b	Minimizzare l'uso di acqua.	Applicata	La Ditta non effettua lavaggi delle superfici di allevamento in condizioni normali.	
c	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.	Applicata	Non applicata non vi sono acque reflue da trattare, le acque provenienti dalla sala uova vengono raccolte in vasca a tenuta e smaltite tramite ditta autorizzata, così come le acque della zona filtro.	Applicata l'azienda raccoglie le acque meteoriche non contaminate in modo separato rispetto alle altre acque reflue

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 7	Per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.			Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
a	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame	Non applicata	Non vi sono acque reflue da trattare le acque provenienti dalla sala uova vengono raccolte in vasca a tenuta e smaltite tramite ditta autorizzata	a) Applicata le acque reflue della sala uova vengono raccolte in cisterne separate e smaltite come rifiuto
b	Trattare le acque reflue.	Non applicata		
c	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carrobotte, iniettore ombelicale	Non applicata	Non applicata	

1.6. Uso efficiente dell'energia

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 8	Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			Si condivide quanto proposto dal Gestore
a	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.	Applicata	La Ditta ha provveduto all'installazione degli ultimissimi sistemi di riscaldamento /raffrescamento e ventilazione gestiti da centralina elettronica in grado di mantenere una temperatura costante in modo da garantire il benessere animale e di ridurre al minimo le emissioni da stabulazione	I locali di stabulazione non vengono riscaldati
b	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.	Applicata		
c	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.	Applicata	I capannoni di vecchia costruzione sono in cemento, quelli nuovi in pannelli sandwich. I pavimenti in cemento.	
d	Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.	Applicata	Impiegate luci a basso consumo energetico LED	
e	Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi: 1. aria/aria; 2. aria/acqua; 3. aria/suolo.	Applicata nei capannoni 1/2/3/4	Installati scambiatori aria/acqua tramite cooling di raffrescamento. Non c'è riscaldamento dei locali	
f	Uso di pompe di calore per recuperare il calore	Non applicata	Non riscaldati i locali	
g	Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck).	Non applicata	Non riscaldati i locali	
h	Applicare la ventilazione naturale	Non applicata	Atmosfera controllata internamente tramite centralina elettronica	

1.7. Emissioni sonore

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 9	Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito:			Si prende atto di quanto dichiarato dal gestore
i	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;	Non Applicate	Non applicabile in quanto, non vi sono fonti rumorose che possono far sì che si possa avere un probabile o comprovato inquinamento acustico presso i ricettori. Negli anni non si sono mai avute segnalazioni di disagio.	L'Azienda si impegna a mantenere monitorate le fonti rumorose. Qualora dovessero verificarsi situazioni di inquinamento acustico presso i ricettori, verrà richiesta l'applicazione della BAT.
ii	un protocollo per il monitoraggio del rumore;			
iii	un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati;			
iv	un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione;			
v	un riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti			

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 10	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.			Si prende atto di quanto dichiarato dal gestore
a	Garantire distanze adeguate fra l'impianto/ azienda agricola e i recettori sensibili. In fase di progettazione dell'impianto/ azienda agricola, si garantiscono distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili mediante l'applicazione di distanze standard minime.	Non Applicata	Allevamento esistente	L'Azienda si impegna a mantenere monitorate le fonti rumorose. Qualora dovessero verificarsi situazioni di inquinamento acustico presso i ricettori, verrà richiesta l'applicazione della BAT.
b	Ubicazione delle attrezzature. I livelli di rumore possono essere ridotti: i. aumentando la distanza fra l'emittente e il ricevente (collocando le attrezzature il più lontano possibile dai recettori sensibili); ii. minimizzando la lunghezza dei tubi di erogazione dei mangimi; iii. collocando i contenitori e i silos dei mangimi in modo di minimizzare il movimento di veicoli nell'azienda agricola	Non Applicata	Allevamento esistente	
c	Misure operative. Fra queste figurano misure, quali: i. chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime, se pos-	Applicata		

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	sibile; ii. apparecchiature utilizzate da personale esperto; iii. assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile; iv. disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione; v. funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile; vi. mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori			
d	Apparecchiature a bassa rumorosità. Queste includono attrezzature quali: i. ventilatori ad alta efficienza se non è possibile o sufficiente la ventilazione naturale; ii. pompe e compressori; iii. sistema di alimentazione che riduce lo stimolo pre-alimentare (per esempio tramogge, alimentatori passivi <i>ad libitum</i> , alimentatori compatti).	Applicata		
e	Apparecchiature per il controllo del rumore Ciò comprende: i. riduttori di rumore; ii. isolamento dalle vibrazioni; iii. confinamento delle attrezzature rumorose (per esempio mulini, convogliatori pneumatici); iv. insonorizzazione degli edifici.	Non applicata	Non necessaria non vi sono segnalazioni di episodi di inquinamento rumoroso.	
f	Procedure antirumore La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo ostacoli fra emittenti e riceventi.	Non applicata	Non necessaria	

1.8. Emissioni di polveri

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 11	Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.			Si prende atto di quanto dichiarato dal gestore
a	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche: 1. Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata); 2. Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente); 3. Applicare l'alimentazione <i>ad libitum</i> ; 4. Usare mangime umido, in forma di	Non applicata 1,2,5 Applicata 3,4, 6	Utilizzo di mangimi non polverosi. Non vi sono dispersioni di polveri durante le fasi di carico dei silos di alimentazione	L'Azienda si impegna a mantenere monitorate la formazione di polveri. Qualora dovessero verificarsi situazioni di disturbo presso i ricettori, verrà richiesta l'applicazione della BAT.

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	<p>pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti;</p> <p>5. Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico;</p> <p>6. Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero.</p>			
b	<p>Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando una delle seguenti tecniche</p> <p>1. Nebulizzazione d'acqua</p> <p>2. Nebulizzazione di olio;</p> <p>3. Ionizzazione.</p>	Non applicata		
c	<p>Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento aria, quale:</p> <p>1. Separatore d'acqua;</p> <p>2. Filtro a secco;</p> <p>3. Scrubber ad acqua;</p> <p>4. Scrubber con soluzione acida;</p> <p>5. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico);</p> <p>6. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi</p> <p>7. Biofiltro.</p>	Non applicata	Non sono utilizzati filtri del genere indicato e non vi è formazione di liquame.	

1.9. Emissioni di odori

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 12	Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito:			Si prende atto di quanto dichiarato dall'azienda
i	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;	Non Applicata	Non Vi sono segnalazioni di odori	Non Applicata L'Azienda si impegna a mantenere monitorate le fonti odorigene. Qualora dovessero verificarsi situazioni di disagio presso i ricettori, verrà richiesta l'applicazione della BAT
ii	un protocollo per il monitoraggio degli odori;			
iii	un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati;			
iv	un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr. BAT 26), caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione;			
v	un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.			

Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 26.

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 13	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			Si condivide quanto proposto dal gestore
a	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/ impianto e i recettori sensibili.	Non applicata	Allevamento esistente	
b	Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: — mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati), — ridurre le superfici di emissione di degli effluenti di allevamento (per esempio usare travetti di metallo o plastica, canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento), — rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno, —ridurre la temperatura dell'effluente (per esempio mediante il raffreddamento del liquame) e dell'ambiente interno, — diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento, — mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera.	Applicata in parte	Applicata la seguente tecnica: rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio (concimaie in sito)	
c	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione: — aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per esempio oltre l'altezza del tetto, camini, devian-do l'aria esausta attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti), —aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale, — collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio vegetazione), —aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nella parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo, — disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile, —allinea-re l'asse del colmo di un edificio a ventila-zione naturale in posizione trasversale ri-spetto alla direzione prevalente del vento	Applicata	Il flusso emissivo non è verso ricettori esterni, ma nel corridoio interno tra i capannoni	
d	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico); 2. Biofiltro; 3. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi.	Non applicata		
e	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione: 1. Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio; (Cfr. applicabilità di BAT 16.b per il liquame. Cfr. applicabilità di BAT 14.b per l'effluente solido).	Applicata 1.	Applicata: 1. (capannone con idonea copertura) 2. in azienda non vi è formazione di liquame	

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	2. Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali); 3. Minimizzare il rimescolamento del liquame			
f	Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico: 1. Digestione aerobica (aerazione) del liquame; (Cfr. applicabilità di BAT 19.d.) 2. Compostaggio dell'effluente solido; (Cfr. applicabilità di BAT 19.f.) 3. Digestione anaerobica. (Cfr. applicabilità di BAT 19.b.)	Non applicata		
g	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione: 1. Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame; (Cfr. applicabilità di BAT 21.b, BAT 21.c o BAT 21.d.) 2. Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.	Non applicata 1.; Applicata solo il punto 2	1. Non vi è la formazione di liquame	

1.10. Emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 14	Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione			Si condivide quanto proposto dal gestore
a	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido	Non Applicata		
b	Coprire i cumuli di effluente solido.	Applicata	Capannone con idonea copertura	
c	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Applicata		

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 15	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito, nel seguente ordine di priorità.			Si condivide quanto proposto dal gestore
a	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone	Applicata	Effluenti stoccati in concimaia con idonea copertura	

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
b	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.	Non applicata		
c	Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo	Applicata	Effluenti stoccati in idonea concimaia con idonea copertura	
d	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Applicata	Le dimensioni delle concimaie garantiscono lo stoccaggio nel periodo in cui non è possibile lo spandimento	
e	Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso.	Non applicata	Non vengono effettuati cumuli a piè di campo.	

1.11 Emissioni da stoccaggio di liquame: BAT 16, BAT 17 e BAT 18 non pertinenti

1.12 Trattamento in loco degli effluenti di allevamento: BAT 19 non applicata

1.13. Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT20	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			Si prende atto di quanto dichiarato dal gestore
a	Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione: — il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo, — le condizioni climatiche, — il drenaggio e l'irrigazione del campo, — la rotazione colturale, — le risorse idriche e zone idriche protette.	Applicata	Applicata ad opera degli agricoltori : firmano dichiarazione sostitutiva di atto notorio in cui si impegnano a rispettare quanto previsto	Si prende atto di quanto dichiarato dal gestore, tuttavia, non essendoci una vera cessione a terzi degli effluenti, la responsabilità delle operazioni connesse alla gestione degli effluenti rimane in capo al gestore dell'impianto AIA
b	Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per esempio lasciando una striscia di terra non trattata) e: 1. le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi ecc.; 2. le proprietà limitrofe (siepi incluse).	Applicata	Applicata ad opera degli agricoltori : firmano dichiarazione sostitutiva di atto notorio in cui si impegnano a rispettare quanto previsto	
c	Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se: 1. il campo è inondato, gelato o innevato; 2. le condizioni del suolo (per esempio impregnazione d'acqua o compattazione) in combinazione con la pendenza del campo	Applicata	Applicata ad opera degli agricoltori : firmano dichiarazione sostitutiva di atto notorio in cui si impegnano a rispettare quanto previsto	

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso; 3. il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste.			
d	Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso	Applicata	Applicata ad opera degli agricoltori : firmano dichiarazione sostitutiva di atto notorio in cui si impegnano a rispettare quanto previsto	
e	Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture	Applicata	Applicata ad opera degli agricoltori : firmano dichiarazione sostitutiva di atto notorio in cui si impegnano a rispettare quanto previsto	
f	Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario	Applicata	Applicata ad opera degli agricoltori : firmano dichiarazione sostitutiva di atto notorio in cui si impegnano a rispettare quanto previsto	
g	Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.	Applicata	Applicata ad opera degli agricoltori : firmano dichiarazione sostitutiva di atto notorio in cui si impegnano a rispettare quanto previsto	
h	Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato	Applicata	Applicata ad opera degli agricoltori : firmano dichiarazione sostitutiva di atto notorio in cui si impegnano a rispettare quanto previsto	

BAT 21 non pertinente

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 22	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile.			Si prende atto di quanto dichiarato dal gestore
	L'incorporazione degli effluenti di allevamento sparsi sulla superficie del suolo è effettuata mediante aratura o utilizzando al-	Applicata	Applicata ad opera degli agricoltori : firmano dichiarazione	Si prende atto di quanto dichiarato dal gestore,

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	tre attrezzature di coltura, quali erpici a denti o a dischi, a seconda del tipo e delle condizioni del suolo. Gli effluenti di allevamento sono interamente mescolati al terreno o interrato. Lo spandimento dell'effluente solido è effettuato mediante un idoneo spandiletame (per esempio a disco frantumatore anteriore, spandiletame a scarico posteriore, il diffusore a doppio uso). Lo spandimento agronomico del liquame è effettuato a norma di BAT 21.		sostitutiva di atto notorio in cui si impegnano a rispettare quanto previsto	tuttavia, non essendoci una vera cessione a terzi degli effluenti, la responsabilità delle operazioni connesse alla gestione degli effluenti rimane in capo al gestore dell'impianto AIA

Tabella 1.3

Intervallo fra lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento e l'incorporazione nel suolo associato alla BAT

Parametro	Intervallo fra lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento e l'incorporazione nel suolo associato alla BAT (ore)
Intervallo	0 ₍₁₎ — 4 ₍₂₎
(1) Il valore più basso dell'intervallo corrisponde all'incorporazione immediata. (2) Il limite superiore dell'intervallo può arrivare a 12 ore se le condizioni non sono propizie a un'incorporazione più rapida, per esempio se non sono economicamente disponibili risorse umane e macchinari.	

1.14. Emissioni provenienti dall'intero processo

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 23	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.			Si condivide quanto previsto dal Gestore
		Applicata	Il gestore ha fornito il calcolo delle emissioni di ammoniaca realizzato utilizzando il programma BAT - tool	

1.15. Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 24	La BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso. - Una volta l'anno.			Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
a	Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali	Applicata	Implementato nel calcolo BAT TOOL	Il Gestore annualmente dovrà fornire il foglio di calcolo BAT-tool completo

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
				dei dati relativi al Bilancio di massa dell'Azoto e del Fosforo
b	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo		Non applicata	

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 25	La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso. - Una volta l'anno.			Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
a	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.	Non applicata		
b	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente	Non applicata		
c	Stima mediante i fattori di emissione	Applicata	Utilizzo modello di calcolo BAT-tool del CRPA	

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 26	La BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria.			Si condivide quanto proposto dal gestore
	Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando: — norme EN (per esempio mediante olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione di odori), — se si applicano metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (per esempio misurazione/stima dell'esposizione all'odore, stima dell'impatto dell'odore), è possibile utilizzare norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente.	Non Applicata	Non vi sono segnalazione di odori molesti provenienti dall'attività	L'Azienda si impegna a mantenere monitorate le fonti odorigene. Qualora dovessero verificarsi situazioni di disagio presso i ricettori, verrà richiesta l'applicazione della BAT

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 27	La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso. - Una volta l'anno.			Si condivide quanto proposto dal gestore
a	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente	Non applicata		L'Azienda si impegna a mantenere monitorate le fonti polverulente. Qualora dovessero verificarsi situazioni di disagio presso i ricettori, verrà richiesta l'applicazione della BAT
b	Stima mediante i fattori di emissione	Applicata	Il monitoraggio delle emissioni di polveri da ciascun ricovero zootecnico sarà effettuato annualmente attraverso la stima mediante fattori di emissioni concordati a livello provinciale e/o regionale.	Il BAT Reference Document del 2017 indica per l'allevamento di galline ovaiole un fattore di emissione compreso tra PM10 0,02 – 0,15 kg/capo/anno (Tab. 3.53 del BAT Reference Document).

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 28	La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria, utilizzando tutte le seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.			Si prende atto di quanto dichiarato dal gestore
a	Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente. - Una volta	Non applicata		L'allevamento non è dotato di sistemi di trattamento aria
b	Controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per esempio mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme).	Non applicata		

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	- Giornalmente			

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 29	La BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processi almeno una volta ogni anno			Si condivide quanto proposto dal gestore
a	Consumo idrico: Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture. I principali processi ad alto consumo idrico nei ricoveri zootecnici (pulizia, alimentazione ecc.) possono essere monitorati distintamente	Applicata	Registrazione dati di consumo	
b	Consumo di energia elettrica: Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture. Il consumo di energia elettrica dei ricoveri zootecnici è monitorato distintamente dagli altri impianti dell'azienda agricola. I principali processi ad alto consumo energetico nei ricoveri zootecnici (riscaldamento, ventilazione, illuminazione ecc.) possono essere monitorati distintamente	Applicata	Registrazione dati di consumo	
c	Consumo di carburante: Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture	Applicata	Registrazione dati di consumo	
d	Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti: Registrazione mediante per esempio registri esistenti	Applicata	Registrazione dati in ingresso	
e	Consumo di mangime: Registrazione mediante per esempio fatture o registri esistenti.	Applicata	Registrazione dati di consumo	
f	Generazione di effluenti di allevamento: Registrazione mediante per esempio registri esistenti.	Applicata	Registrazione smaltimenti	

BAT 30 non pertinente

3. CONCLUSIONI SULLE BAT PER L'ALLEVAMENTO INTENSIVO DI POLLAME

3.1. Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per pollame

3.1.1. Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per galline ovaiole, polli da carne riproduttori o pollastre

BAT	Descrizione/Tecnica	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 31	Al fine di ridurre le emissioni diffuse nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per galline ovaiole, polli da carne riproduttori o pollastre, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.			Si prende atto di quanto dichiarato dal gestore
a	Rimozione degli effluenti di allevamento e mediante nastri trasportatori (anche in caso di sistema di gabbie modificate) con almeno: — una rimozione per settimana con essiccazione ad aria, oppure —due rimozioni per settimana senza essiccazione ad aria.	Non Applicata		
b	In caso di gabbie non modificate: 0.Sistema di ventilazione forzata e rimozione infrequente degli effluenti di allevamento (in caso di lettiera profonda con fossa per gli effluenti di allevamento) solo se in combinazione con un'ulteriore misura di riduzione, per esempio: —realizzando un elevato contenuto di materia secca negli effluenti di allevamento, — un sistema di trattamento aria 1. Nastro trasportatore o raschiatore (in caso di lettiera profonda con fossa per gli effluenti di allevamento). 2.Essiccazione ad aria forzata dell'effluente mediante tubi (in caso di lettiera profonda con fossa per gli effluenti di allevamento). 3.Essiccazione ad aria forzata degli effluenti di allevamento mediante pavimento perforato (in caso di lettiera profonda con fossa per gli effluenti di allevamento). 4.Nastri trasportatori per gli effluenti di allevamento (voliere). 5. Essiccazione forzata della lettiera usando aria interna (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda).	Applicata la 4	Voliera con asportazione della pollina 2 volte/settimana (con nastri ventilati nei capannoni 5 e 6)	
c	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).	Non Applicata		

Tabella 3.1

BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico per galline ovaiole

Parametro	Tipo di stabulazione	BAT-AEL(1)(2) (kg NH3/posto animale/anno)
Ammoniaca, espressa come NH3	Sistema di gabbie	0,02 — 0,08
	Sistema alternativo alle gabbie	0,02 — 0,13 (1)
(1) Per gli impianti esistenti che usano un sistema di ventilazione forzata e una rimozione infrequente dell'effluente (in caso di lettiera profonda con fossa profonda per gli effluenti di allevamento), in combinazione con una misura che consenta di realizzare un elevato contenuto di materia secca nell'effluente, il limite superiore del BAT-AEL è 0,25 kg NH3/posto animale/anno.		

Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 25. Il BAT-AEL può non essere applicabile alla produzione zootecnica biologica.

La Ditta Bio Romagna -via Rondanina 12 - Imola (BO) ha dichiarato che l'attività svolta nel sito di allevamento è di tipo biologico.

La Ditta ha dichiarato di applicare le BAT nella misura prevista dal Documento BATC. I valori emissivi che ne derivano sono i seguenti:

Fasi	Dato emissivo aziendale (Kg NH ₃ /posto/anno)	BAT AEL (Kg NH ₃ /posto/anno)
Stabulazione	0,10*	0,02 - 0,13
Stoccaggio	/	/
Spandimento	/	/

* valore ottenuto mediante BAT-tool

C.3.1.1 Valutazioni aggiuntive in merito alle emissioni diffuse di ammoniaca

Stima complessiva delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da stabulazione, stoccaggio e spandimento per suini/scrofe/pollame.

Fasi	Dato emissivo aziendale (KgNH ₃ /capo/anno)	Dato emissivo aziendale (KgNH ₃ /anno)
Stabulazione	0,10*	12.786*
Stoccaggio	----	8.842*
Spandimento	----	18.812*

*Dati comunicati con PG/2021/144205 del 20/09/2021 – foglio di calcolo BAT-tool

C3.2 – Valutazioni istruttorie dell'Autorità Competente

C. 3.2.1 - Valutazioni conclusive

Nell'istruttoria non sono emerse né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedono l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore o di adeguamenti.

Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria, risulta che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Agenzia) è accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.

**D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE
DELL'INSTALLAZIONE/AZIENDA AGRICOLA – LIMITI, PRESCRIZIONI,
CONDIZIONI DI ESERCIZIO**

**D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA –
CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI
COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO**

Ai fini dell'adeguamento alle BAT Conclusions, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017), l'Azienda Agricola BIO ROMAGNA S.S. per il sito di via Rondanina 12 - Imola è tenuta **entro il 31/12/2021**, a:

- a) Fornire almeno 1 certificato di analisi della pollina per ogni capannone di allevamento, il campionamento della pollina deve essere effettuato secondo quanto indicato dalla norma UNI 10802/2002, trasportato presso il laboratorio osservando le adeguate precauzioni per evitare il deterioramento e/o contaminazione dello stesso, analizzato secondo i metodi riportati nel Manuale ANPA ora ISPRA n°3 del 2001 "Metodi di analisi del compost" e nel Rapporto di Prova dovrà essere riportato il luogo la data e il codice capannone dove è stato effettuato il campionamento.
- b) Dimostrare l'installazione della valvola a tre vie collegata al sensore di pioggia a servizio dell'arco di disinfezione al fine di consentire la separazione tra le acque meteoriche e i reflui provenienti dall'impianto di disinfezione dei mezzi di trasporto, e presentare nuova planimetria con indicazione del punto di scarico delle acque meteoriche non contaminate ricadenti nell'area.
- c) Impermeabilizzare tutte le aree sottostanti gli estrattori, in modo da consentire la raccolta delle polveri che qui si depositano. Il Gestore dovrà comunicare la fine dei lavori.
- d) Relativamente allo scarico indiretto delle acque reflue domestiche non meteoriche nello scolo consorziale "Decana", è necessario che la Ditta inoltri domanda di concessione "in sanatoria" al Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, da redigersi sulla base dei disposti del vigente Regolamento per le Concessioni precarie e le Autorizzazioni, approvato dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio con deliberazione n. 11 in data 24/06/1996 e s.m.i. e per conoscenza ad ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana.

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 Finalità

1. Il Gestore è autorizzato all'esercizio dell'allevamento di galline ovaiole come identificato alla sezione informativa A2 sino alla scadenza indicata nella Determina di approvazione del presente atto.
2. Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D.
3. **È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente** (fatti salvi i casi previsti dalla vigente normativa). Il Gestore è tenuto ad applicare le BAT di cui al § C.3.1 secondo le modalità e le tempistiche in esso enunciate, fermo restando il Piano di adeguamento di cui alla Sezione D1).
4. Qualora il Gestore modifichi la gestione degli effluenti (*es. se si passa da cessione totale a utilizzo agronomico, non limitato ad eventi emergenziali, o viceversa*) dovrà provvedere a presentare domanda di modifica non sostanziale di AIA ai sensi dell'art 29 nonies del Dlgs 152/06 e smi descrivendo le relative BAT collegate al tipo di gestione degli effluenti ed i conseguenti livelli emissivi
5. Il gestore potrà variare la capacità di allevamento fino alla massima potenzialità autorizzata pari a 129.000 capi.

D2.2 Comunicazioni e requisiti di notifica

6. Il gestore dell'installazione è tenuto a presentare ad Arpae AAC Metropolitana di Bologna e Comune di Imola (BO) **annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
 - il bilancio dell'azoto e del fosforo escreto;
 - documentazione attestante il possesso/mantenimento dell'eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e/o registrazione EMAS.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Regione Emilia-Romagna (Portale IPPC) nel formato deliberato con DGR 2306/2009.

Si ricorda che a questo proposito, in caso di violazioni, si applicano le **sanzioni previste dall'art. 29-quattordices comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda**.

7. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, e ad Arpae Distretto Metropolitano sede di Imola e i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
8. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisi che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente (entro 8 ore)** Arpae Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, e ad Arpae Distretto Metropolitano sede di Imola; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisi, informandone Arpae.

9. Il gestore dovrà presentare ad Arpa, per l'approvazione, la proposta di monitoraggio delle acque sotterranee del suolo, nei casi disciplinati e secondo le indicazioni che verranno fornite dal Servizio VIPSA della Regione Emilia-Romagna.
10. In caso di modifiche sostanziali, in applicazione dell'art. 4 del DM 95/2019 e richiamata la nota AIA n. 2/2019 del Servizio VIPSA della Regione Emilia-Romagna, il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" o alla relazione di riferimento di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.
11. Deve essere conservata presso l'allevamento o presso gli uffici amministrativi a disposizione degli organi di controllo per almeno 10 anni la seguente documentazione:
 - registro dei consumi idrici;
 - registro dei consumi elettrici;
 - registro delle manutenzioni;
 - registro delle emergenze;
 - registro degli interventi di formazione del personale (può essere sostituito dalla raccolta dei moduli formativi);
 - registro della cessione di pollina/liquame a terzi (può essere sostituito dalla raccolta dei documenti di trasporto).

I restanti documenti passibili di verifica in sede di ispezione programmata (formulari, DDT, fatture, documenti trasporto effluenti, ecc) dovranno essere conservati presso l'impianto o presso gli uffici amministrativi a disposizione degli organi di controllo secondo quanto stabilito dalla normativa di settore.

Il gestore dovrà inviare ad ARPAE – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana e al Comune di Imola tutte le comunicazioni relative ai punti indicati in D1 – Piano di Adeguamento dell'Installazione e sua Cronologia:

Entro il 31/12/2021

- a) Fornire almeno 1 certificato di analisi della pollina per ogni capannone di allevamento, il campionamento della pollina deve essere effettuato secondo quanto indicato dalla norma UNI 10802/2002, trasportato presso il laboratorio osservando le adeguate precauzioni per evitare il deterioramento e/o contaminazione dello stesso, analizzato secondo i metodi riportati nel Manuale ANPA ora ISPRA n°3 del 2001 "Metodi di analisi del compost" e nel Rapporto di Prova dovrà essere riportato il luogo la data e il codice capannone dove è stato effettuato il campionamento.
- b) Dimostrare l'installazione della valvola a tre vie collegata al sensore di pioggia a servizio dell'arco di disinfezione al fine di consentire la separazione tra le acque meteoriche e i reflui provenienti dall'impianto di disinfezione dei mezzi di trasporto, e presentare nuova planimetria con indicazione del punto di scarico delle acque meteoriche non contaminate ricadenti nell'area.
- c) Impermeabilizzare tutte le aree sottostanti gli estrattori, in modo da consentire la raccolta delle polveri che qui si depositano. Il Gestore dovrà comunicare la fine dei lavori.
- d) Relativamente allo scarico indiretto delle acque reflue domestiche non meteoriche nello scolo consorziale "Decana", è necessario che la Ditta inoltri domanda di concessione "in sanatoria" al Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, da redigersi sulla base dei disposti del vigente Regolamento per le Concessioni precarie e le Autorizzazioni, approvato dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio con deliberazione n. 11 in data 24/06/1996 e s.m.i. e per conoscenza ad ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana.

D2.3 Conduzione dell'attività di allevamento intensivo

12. Nella conduzione dell'attività di allevamento intensivo di pollame il gestore dovrà rispettare i seguenti parametri:

Tipologia produttiva autorizzata		
Categoria animale	Galline ovaiole	
Numero di capi a ciclo autorizzati	129.000	
Superficie utile d'allevamento (m ²)	22.488	
Peso vivo medio capi allevati (t/ciclo)	232,20	
Capacità contenitori di stoccaggio acque di lavaggio (m ³)	69	
Superficie contenitori di stoccaggio letami (mq)	569+451 = 1020	
Capacità contenitori di stoccaggio letami (m ³)	2.550	
Note	Estremi della comunicazione di utilizzazione agronomica all'atto del riesame: Comunicazione n. 29110 del 01/06/2021	
Azoto totale escreto dal bilancio azoto aziendale confrontato con AEPL	AEPL (KgN escreto/ posto animale/anno) 0,4 – 0,8	DATO AZIENDALE ¹ (KgN escreto/posto animale/anno) 0,6014
Fosforo totale escreto dal bilancio aziendale confrontato con AEPL	AEPL (KgP ₂ O ₅ escreto/posto animale/anno) 0,10 – 0,45	DATO AZIENDALE ² (KgP ₂ O ₅ escreto/posto animale/anno) ³ 0,1657

13. Il livello di azoto escreto (AEPL) dovrà essere sempre tale da consentire il rispetto del BAT-AEL (dove prescrittivo) ammoniacca;
14. Il livello di fosforo escreto (AEPL) dovrà mantenersi all'interno del valore massimo riportato nella tabella sovrastante
15. Il numero dei capi indicati nella Comunicazione di Utilizzazione agronomica non deve essere superiore al numero dei capi autorizzati col presente atto.

D2.4 Emissioni in atmosfera

16. Si dovrà continuare a redigere il bilancio dell'azoto aziendale annuale secondo quanto previsto nel PMC da allegare ai report nel caso di applicazione della BAT3 (vedasi modello di calcolo dell'Università di Padova o altro sistema più accurato riconosciuto dalla Regione Emilia-Romagna).
17. La riduzione e il contenimento delle emissioni in atmosfera, con specifico riguardo alla formazione ed alla diffusione degli odori, sono garantiti dal Gestore, mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche e delle BAT utilizzate nell'impianto au-

¹ Valore non prescrittivo

² Valore non prescrittivo

³ Il modello di calcolo dell'Università di Padova restituisce il valore del fosforo come P, occorre trasformarlo in P₂O₅, utilizzando la seguente formula P₂O₅= P*2,291

torizzato e provvedendo alle conseguenti registrazioni specificate nel Piano di monitoraggio e Controllo.

D.2.4.1 Emissioni diffuse e convogliate

18. Sono autorizzate le emissioni diffuse e convogliate in atmosfera, provenienti dall'installazione in esame, secondo quanto indicato nei punti successivi
19. Le caratteristiche delle emissioni in atmosfera autorizzate sono indicate nelle tabelle seguenti:

Tabella E2: - Ventilazione artificiale con emissione forzata di aria interna da locali chiusi (fasi di stabulazione, trattamento, stoccaggio)

Codice Capanno- ne/Reparto (All. 3E)	Sigle emissioni (All. 3A)	Tipo ven- tilazione	Numero Ventila- tori (estratto- ri o im- missari)	Portata massima unitaria (m ³ /h)	Sistema di controllo ventilatori	Sistema di con- trollo aperture	Lato di emis- sione	Protezioni alla emis- sione
1	E1-E16	Depres- sione	16	36.000	Compute- rizzato	Automa- tico		Corridoio interno ai capannoni
2	E17-E32	Depres- sione	16	36.000	Compute- rizzato	Automa- tico		Corridoio interno ai capannoni
3	E33-E47	Depres- sione	15	36.000	Compute- rizzato	Automa- tico		Corridoio interno ai capannoni
4	E48-E63	Depres- sione	16	36.000	Compute- rizzato	Automa- tico		Corridoio interno ai capannoni
5	E64-E75	Depres- sione	12	36.000	Compute- rizzato	Automa- tico		Corridoio interno ai capannoni
6	E76-E87	Depres- sione	12	36.000	Compute- rizzato	Automa- tico		Corridoio interno ai capannoni

Tabella E8: Altre emissioni

Impianti di riscaldamento			Silos mangime				
Sigla emissione	Alimen- tazione	Potenza (Kcal)	Sigla emis- sione	N. ca- panno- ne a servizio	Periodicità di carico	Modalità di carico	Tecniche di atte- nuazione emissio- ni polve- ri
C1 Caldaia ri- scalda- mento sala uova e spoglia- toi	GPL	34,1KW	E88 – E101	1-6	2 volte a settimana	Tramog- gia mobi- le bran- deggian- te	Tramog- gia mobi- le bran- deggian- te

Sono presenti 2 generatori di emergenza a gasolio G1-G2 di potenza 480KVA e 205 KVA.
E' presente la ventilazione naturale provenienti dalle finestre per tutta la lunghezza dei capanno-
ni con apertura automatica.

Emissioni diffuse:

20. Ogni anno, il gestore deve provvedere a calcolare l'azoto e fosforo escreti e le emissioni in atmosfera di ammoniaca prodotte dal numero medio dei capi allevati nell'anno solare.

Ai fini del calcolo si potrà utilizzare BAT-tool o altro strumento riconosciuto dalla Regione Emilia-Romagna, esplicitando in ogni caso nel report annuale il metodo di calcolo utilizzato e i dati di input. Resta fermo che lo stesso criterio dovrà essere seguito ai fini della dichiarazione PRTR (DPR 157/2011) da parte di coloro che sono soggetti a tale adempimento.

Galline ovaiole

Fasi	Valore di emissione calcolato non prescrittivo (kg NH ₃ per capo per anno)	LIMITE BAT AEL (kg NH ₃ per capo per anno)
Stabulazione	0,10	0,13
Stoccaggio	----	/
Spandimento	----	/

Note: Il valore di BAT – AEL è previsto solo per la fase di stabulazione. La ditta cede il 100% degli effluenti a ditte terze

21. Il gestore al fine di dimostrare il rispetto dei limiti riportati nella tabella suddetta deve inviare ad ARPAE – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana (in occasione del report annuale) specifica relazione esplicitando il metodo di calcolo effettuato.
22. Il gestore dell'installazione deve utilizzare modalità gestionali che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente.

Emissioni di odori

23. Qualora, successivamente al rilascio della presente autorizzazione, si verificano problematiche legate alla diffusione di odori, ovvero tale allevamento o la sua gestione non consenta di conseguire il contenimento delle emissioni odorigene nello stabilimento e nelle aree immediatamente limitrofe, la Ditta dovrà presentare, entro 3 mesi dalla specifica richiesta da parte di Arpae S.A.C., un progetto di adeguamento dell'impianto alla BAT 12. Tale progetto dovrà essere realizzato entro il termine prescritto nel documento di presa d'atto/Nulla osta del SAC competente per territorio.

Barriere vegetali

L'allevamento è completamente circondato da terreni e vegetazione di proprietà.

Nelle aree interne sono presenti piobbi bianchi e cipressi alti circa 5 m, nelle aree esterne sono presenti coltivazioni di noccioli alti circa 2,30 m.

24. Le alberature dovranno essere mantenute nelle posizioni sopra descritte
25. Le piante dovranno essere adeguatamente curate e sostituite nel corso degli anni in caso di fallanza (morte) entro il primo periodo utile (autunno o primavera successiva all'evento).

Altre prescrizioni

26. La pollina prodotta si dovrà stoccare in concimaia previo il raggiungimento di un tenore di sostanza secca tale per cui si riducano le emissioni ammoniacali. Qualora la pollina in uscita dai nastri (di essiccazione) si presenti umida (assenza di sbriciolamento allo schiacciamento verificabile analiticamente se il tenore di sostanza secca risulta inferiore al 50-60%) si dovrà procedere a coprire immediatamente, integralmente e totalmente tale pollina accumulata in concimaia, con un adeguato strato di paglia o altro materiale lignocellulosico tale da impedire il contatto con l'aria della pollina umida o con telo impermeabile., comunque rispettando quanto stabilito al punto 4.5 delle BATC.
27. All'interno di ogni capannone dovranno essere sempre disponibili sacchi di trucioli o balle di paglia al fine di intervenire tempestivamente con impagliature sulle porzioni di lettiera che risultino bagnate, in particolare sotto le linee degli abbeveratoi.

Analisi di controllo sostanza secca pollina

28. Come indicato nel Piano di Monitoraggio Sez.D3, annualmente dovrà essere eseguita l'analisi del tenore di sostanza secca della pollina in uscita dai nastri di trasporto in modo separato per le due tipologie di nastri: ventilati e non, si dovranno realizzare almeno due campionamenti diversi per ogni singola seduta di campionamento.
29. Nel rapporto di prova dovrà essere annotato il codice del capannone ove è stato eseguito il campione, e la presenza o meno di sistema di disidratazione della pollina.

D.2.5 Scarichi e prelievo idrico

D.2.5.1 Scarichi

30. La presente AIA non autorizza alcun tipo di scarico di acque reflue provenienti dalle attività produttive (quindi, è **vietato qualsiasi scarico di acque reflue non previamente autorizzate**).
31. Sono autorizzati con la presente AIA gli scarichi domestici (Punto di Scarico S1) provenienti dai servizi igienici della sala uova e convogliati in fosso poderale previo trattamento con un pozzetto degrassatore e da una fossa Imhoff, e un filtro batterico anaerobico a condizione che:
 - vengano eseguite periodiche operazioni di manutenzione e pulizia del pozzetto degrassatore, della fossa Imhoff, del pozzetto di raccordo/ispezione e del filtro batterico anaerobico; i fanghi derivanti da dette operazioni dovranno essere smaltiti in conformità a quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
 - non si effettuino scarichi diversi da quelli domestici, dove per domestici si intende solo acque derivanti da servizi igienici.
32. È presente inoltre il punto di scarico S2 proveniente dalla vasca di laminazione che raccoglie le acque meteoriche dei coperti e dei piazzali dei capannoni 5 e 6 costruita per garantire l'invarianza idraulica nei fossi poderali, la vasca è dotata di paratia manuale per garantirne la tenuta.

Punto di emissione	Provenienza	Recapito
S1	Servizi igienici spogliatoi	Fosso poderale
S2	Vasca di laminazione che raccoglie coperti e piazzali dei capannoni 5 e 6	Fosso poderale

33. La paratia a servizio dello scarico S2 dovrà essere identificata e mantenuta in perfetta efficienza e tenuta.

Acque di disinfezione degli automezzi

34. La piazzola di disinfezione degli automezzi deve essere dotata di un sistema a saracinesca o analogo dispositivo volto a consentire l'ingresso delle acque contaminate nella cisterna di stoccaggio, in assenza di precipitazioni atmosferiche.
35. La ditta dovrà svuotare la vasca di accumulo del liquido caduto sulla piazzola dopo l'attivazione della disinfezione dei mezzi con una frequenza tale da garantire sempre un volume disponibile all'utilizzo. Tali acque dovranno essere gestite come rifiuto. Dovranno essere conservati i formulari dell'avvenuto smaltimento. La ditta dovrà inoltre mantenere in buon funzionamento la valvola di deviazione in perfetta efficienza.

Acque di lavaggio dei capannoni

36. In merito alla raccolta e gestione delle eventuali acque di lavaggio dei capannoni, preso atto che l’Azienda dispone della capacità di stoccaggio di detto refluo stabilita dalla vigente normativa, si precisa che le acque di lavaggio si possono spandere direttamente sul terreno, nel periodo in cui non c’è divieto, per effettuare fertirrigazione nel rispetto della corretta pratica agronomica (la fertirrigazione deve arrecare un beneficio alle colture/alberature), mentre nel periodo di divieto devono essere stoccate. Tali acque di lavaggio dovranno essere gestite come rifiuto (anche se per motivi non strettamente legati a problemi igienico – sanitari), qualora prodotte nel periodo di divieto di spandimento o qualora non utilizzabili nel rispetto della corretta pratica agronomica.

Acque di lavaggio in caso di emergenza sanitaria

37. Sulla base di quanto previsto dal Decreto n.9 del 25/01/10 in merito alla obbligatorietà di lavaggi con acqua in caso di emergenza sanitaria, la ditta dispone dei manufatti necessari per poter assolvere agli obblighi in caso di emergenza sanitaria.

Acque di lavaggio sala lavorazione uova

38. La ditta dovrà svuotare le vasche a tenuta nella quale vengono convogliate eventuali acque di lavaggio della sala raccolta uova con una frequenza tale da garantire sempre un volume disponibile all’utilizzo. Tali acque dovranno essere gestite come rifiuto. Dovranno essere conservati i formulari dell’avvenuto smaltimento.

Piano di gestione acque meteoriche

39. Le aree in cemento in testa ai capannoni per il carico e scarico degli animali e quelle interessate dalla movimentazione dei reflui prodotti, che vengono dilavate durante gli eventi meteorici, dovranno essere accuratamente spazzate al termine di ogni giornata di utilizzo; anche le aree impermeabili sottostanti gli estrattori dovranno essere periodicamente spazzate, il tutto al fine di preservare la qualità delle acque meteoriche di dilavamento. In particolare, le piazzole impermeabili soggette ad imbrattamenti dovranno presentarsi costantemente con superfici tali da permettere agevoli interventi di pulizia “a secco”. Gli interventi di manutenzione di tali aree dovranno essere annotati nel registro delle manutenzioni indicando la data di esecuzione, il tipo di intervento ed il nominativo di chi ha eseguito l’intervento.

Manutenzione delle strutture e degli impianti

40. Tutte le strutture, gli impianti e le aree cortilive adiacenti ai capannoni dovranno essere mantenute in buone condizioni operative e di pulizia, garantendo un agevole accesso a tutte le aree aziendali.

D.2.5.2 Prelievi idrici

41. Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto all’AAC Metropolitana di Bologna.

D2.6 Emissione nel suolo, protezione del suolo e delle acque sotterranee

Gestione effluenti

42. Fermo restando che la presente AIA non autorizza le attività relative all’utilizzazione agronomica, che restano pertanto soggette alla Comunicazione di cui alla disciplina di settore, il Gestore effettua la corretta gestione degli effluenti zootecnici al fine della protezione del suolo. In particolare:
- ogni anno, il gestore deve provvedere a calcolare la consistenza effettiva media ad anno solare utilizzando i criteri stabiliti dal Regolamento regionale n. 3/2017 e smi e il valore otte-

nuto deve essere utilizzato per il calcolo delle emissioni in atmosfera (ammoniaca e metano) prodotte dai capi realmente allevati (DPR 157/2011).

Stoccaggio dei combustibili agricoli e di altri materiali

43. Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime – compreso gasolio per autotrazione, rifiuti, vasche per acque destinate al recupero, ecc), mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo.
44. I serbatoi fuori terra per lo stoccaggio dei combustibili agricoli debbono essere dotati di vasca di contenimento delle perdite accidentali e di tettoia per evitare accumulo di acque meteoriche.
Resta fermo il rispetto delle norme in materia di prevenzione incendi.

D2.7 Emissioni sonore

45. Il gestore deve:
 - a) rispettare i limiti di immissione differenziali presso i ricettori abitativi individuati (Periodo Diurno: 5 dB / Periodo Notturno: 3dB)
 - b) intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
 - c) provvedere ad effettuare una previsione/valutazione di impatto acustico/certificazione da parte di TCA, nel caso di modifiche che intervengano aumentando la potenza sonora dei macchinari installati o incrementando le sorgenti sonore presenti (ad esempio sostituzione delle specie allevate con specie più rumorose).

D2.8 Gestione dei rifiuti

46. I rifiuti prodotti dall'attività dell'installazione devono essere gestiti nel rispetto delle condizioni del Deposito temporaneo di cui all'art. 183, comma 1 lettera bb) nelle aree opportunamente identificate (Planimetria 3D maggio 2021).
47. I rifiuti liquidi devono essere depositati in contenitori a tenuta e, qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato nelle aree opportunamente identificate (Planimetria 3D maggio 2021).

D2.9 Gestione effluenti

48. La ditta effettua lo spandimento degli effluenti su terreni di proprietà di terzi, dati in concessione con atti di assenso e utilizzati per l'agricoltura biologica.

BAT 22 – Interramento

49. Il gestore è tenuto a rispettare il limite delle 12 ore relativamente all'intervallo fra lo spandimento agronomico degli effluenti e l'incorporazione nel suolo nei terreni arativi o su colture che consentono la lavorazione del terreno. Nel caso in cui siano stipulati contratti con i terzisti sarà quindi cura del gestore assicurarsi che i mezzi messi a disposizione dal terzista siano adeguati a rispettare il suddetto limite temporale.

D2.10 Energia

50. Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia.

D2.11 Sicurezza, prevenzione degli incidenti

51. Presso l'impianto dovranno essere tenuti idonei materiali assorbenti (sabbia, segatura, bentonite...) per contenere eventuali sversamenti di prodotti chimici allo stato liquido come disinfettanti o insetticidi. Tutti gli operatori dovranno conoscerne l'ubicazione e le modalità di impiego.

D2.12 Preparazione all'emergenza

52. In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nel Piano di Emergenza adottato dalla Ditta.
53. In caso di emergenza ambientale, il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima (entro 8 ore) Arpae Distretto Metropolitan Presidio di Imola telefonicamente (0542 26761, 0542 27269 – 051 396211) e a mezzo PEC (aobo@cert.arpa.emr.it) e se del caso l'AUSL. In orari notturni e festivi dovrà essere contattato il numero di telefono per emergenze ambientali che alla data di emanazione del presente atto è 840000709. Il gestore dovrà attuare gli opportuni interventi di gestione dell'emergenza compresi quelli prescritti da Arpae.

D2.13 Ulteriori prescrizioni gestionali

Il Gestore con riferimento alle situazioni di cui alla successiva Tabella deve attuare le corrispondenti azioni correttive

ovaiole

Situazione	Impatto causato	Azione preventiva	Azione correttiva
Anomala umidità della pollina destinata ad utilizzazione agronomica dovuta a varie cause	Incremento delle emissioni ammoniacali e odorigene	Controlli giornalieri	Tempestivo intervento sulle cause e aumento dell'insufflazione di aria per disidratazione pollina. Coprire con adeguati strati di paglia/trucioli o altro materiale assorbente la pollina umida scaricata in concimaia, derivante da questo frangente
Dispersione accidentale di mangime e quindi di polveri durante le operazioni di caricamento	Dispersione di polveri eccessiva	Adeguate formazione degli operatori	Raccogliere il materiale disperso. <u>Non effettuare lavaggi.</u>
Dispersione accidentale di prodotti chimici	Possibile inquinamento acque/suolo	Adeguate formazione degli operatori	Raccogliere le sostanze disperse con materiale assorbente e suo smaltimento ai sensi normativa rifiuti <u>Non effettuare lavaggi.</u>

D2.14 Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

54. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC (aobo@cert.arpa.emr.it) ad Arpae Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana e al Comune di Mordano (BO). Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. Arpae provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza dalla DGR Piano Regionale delle in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
55. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC (aobo@cert.arpa.emr.it) ad ARPAE Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana e al Comune di Mordano (BO) la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti. Si dovrà prevedere l'eliminazione di ogni possibile rischio infettivo realizzando una "inertizzazione" del sito stesso attraverso la realizzazione di una sorta di "vuoto sanitario" globale delle strutture mediante:
- allontanamento di tutti gli animali presenti nel sito;

- lo svuotamento dei capannoni, la pulizia dei condotti e delle fogne;
- lo svuotamento dei bacini in terra ed in cemento, lo svuotamento delle platee in cemento dei pozzetti e delle condutture di distribuzione fisse dei liquami chiarificati, la loro manutenzione, pulizia e disinfezione totale;
- la pulizia dei silos, della cucina e delle condotte presenti nei ricoveri;
- la rimozione e lo smaltimento di tutti i rifiuti giacenti in azienda provvedendo ad un corretto recupero e smaltimento;
- l'effettuazione di indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoi interrati;
- chiusura delle diverse utenze e messa in sicurezza dei pozzi aziendali, prevedendone la chiusura e/o periodiche ispezioni per evitare fuoriuscite e sprechi di acqua;
- corretta gestione di tutti i rifiuti presenti in azienda, smaltimento delle carcasse animali, pulizia e/o smantellamento del frigo adibito a deposito temporaneo;
- i serbatoi interrati di gasolio potranno essere recuperati previa bonifica oppure dovranno essere innocuizzati e rimossi.

56. All'atto della cessazione dell'attività, il gestore dovrà attivarsi per garantire la corretta applicazione di quanto previsto all'articolo 29-sexies, comma 9-quinquies presentando una proposta che contenga gli eventuali interventi necessari, da validare da parte dell'A.C. tenendo conto delle potenziali fonti di inquinamento.
57. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di Arpae Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione. Sino ad allora, la presente AIA deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.

D2.15 Altre condizioni

D.2.15.1 Formazione del personale

Il gestore deve assicurare che l'impianto sia gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori vengono opportunamente informati e formati, eventualmente anche mediante affissione di opportuna cartellonistica, in merito a:

- effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi durante il normale esercizio degli impianti;
- prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
- l'importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
- effetti potenziali sull'ambiente dell'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
- azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza.

Della documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata copia presso l'impianto a disposizione delle autorità di controllo per almeno 10 anni.

D.2.15.2 Localizzazione e gestione delle materie prime

Il Gestore dovrà detenere presso l'allevamento la Planimetria Allegato 3D (maggio2021) Materie Sostanze e Rifiuti.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

1. Il gestore deve **attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione**, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel Piano, potranno essere emendati solo con autorizzazione espressa dall'Arpae, su motivata richiesta dell'Azienda o su proposta di Arpae.
3. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione.
4. Eventuali rotture ai sistemi di misura devono essere tempestivamente (entro 48 ore) comunicate ad Arpae Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana di Bologna e occorre procedere alla loro riparazione nel minor tempo possibile.
5. Nel caso risultasse necessario utilizzare metodiche analitiche riconosciute da enti tecnici nazionali o internazionali, alternative a quelle riportate nel presente atto dovrà essere data preventiva comunicazione ad Arpae e riportare l'informazione nel report annuale. In tal caso, prima dell'avvio del Piano di Monitoraggio dovrà comunque essere comunicato ad Arpae l'elenco delle metodiche analitiche che si intende adottare per ogni parametro e l'intervallo di incertezza della misura, secondo quanto previsto dalle norme tecniche ufficiali.
6. La conformità dei dati dovrà essere valutata secondo i criteri riportati nel paragrafo seguente e in caso di non conformità dovranno essere adottate le procedure in esso riportate.

D3.1 Attività di Monitoraggio e Controllo a cura dell’Azienda

D3.1.1 Monitoraggio e Controllo di materie prime e prodotti finiti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmis- sione re- port ge- store
		Gestore	Arpae		
Animali in in- gresso (BAT 29 d)	n. capi	Ad ogni ingresso	<i>triennale</i> (verifica regi- stro)	Registro veterinario	Annuale
Mangimi in in- gresso a basso contenuto pro- teico e/o fosfati- co (BAT 29 e)	Quantità (ton) %Sostanza secca % proteine	Ad ogni ingresso	<i>triennale</i> (verifica docu- mentale)	Documenti di tra- sporto del mangi- me, numerati pro- gressivamente	Annuale
Animali prodotti in uscita (BAT 29 d)	n. capi	Ad ogni uscita	<i>triennale</i> (verifica docu- mentale)	Registro veterinario	Annuale
Animali deceduti (BAT 29 d)	n. capi	Ad ogni uscita	<i>triennale</i> (verifica docu- mentale)	Registro veterinario	Annuale

Tabella Prodotti finiti

Processo	Denominazio- ne	Peso uni- tario	UM	Frequenza auto- controllo	Fonte del dato
Stabulazione	Capi deceduti	kg	<i>n.capi</i>	Annuale/Fine Ci- clo	Registro veterinario Ad ogni uscita
	Capi venduti	kg	n.capi	Alla partenza	Contabilità azienda- le / registro a scelta del gestore
	Peso (vivo ven- duto)	kg	kg/anno	Annuale	Contabilità azienda- le / registro a scelta del gestore
	Uova prodotte	kg	kg/anno	Annuale	Contabilità azienda- le / registro a scelta del gestore
	Numeri cicli	-	Numero cicli /anno	Annuale	Contabilità azienda- le / registro a scelta del gestore
	Durata ciclo	-	Giorni	Fine ciclo	Contabilità azienda- le / registro a scelta del gestore
Effluenti di allevamento	Palabili	-	m ³ o t ⁴	Annuale	Contabilità azienda- le / registro a scelta del gestore

4 indicare l' unità di misura adottata

D3.1.2 Monitoraggio e Controllo consumi idrici

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Prelievo idrico da acquedotto (BAT 29 a)	contatori volumetrici	ad ogni ciclo oppure Semestrale	triennale (verifica documentale)	Riportare lettura contatore e consumo (dato ricavato da bollette)	Annuale
Condizione di funzionamento dei distributori idrici per l'abbeverata	Controllo visivo	quotidiana	triennale (verifica documentale e tramite sopralluogo)	Solo situazione anomale, su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Perdite della rete di distribuzione	Controllo visivo	mensile	triennale (verifica documentale e tramite sopralluogo)	Solo situazione anomale, su registro cartaceo o elettronico	Annuale

D3.1.3 Monitoraggio e Controllo consumi energetici e consumo di combustibili

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo di energia elettrica da rete – (BAT 29 b)	Bollette	ad ogni ciclo* oppure Semestrale	Annuale/triennale (verifica documentale)	Copia bollette numerate progressivamente	Annuale
Consumo di gasolio per generatore di emergenza (BAT 29 c)	Lettura contatori/asta graduata/ fattura/altro (specificare)	ad ogni ciclo* oppure Semestrale	Annuale/triennale (verifica documentale)	Registro cartaceo o elettronico	Annuale
Consumo di GPL - (BAT 29 c)	Lettura contatori o manometro	ad ogni ciclo* oppure Semestrale	Annuale/triennale (verifica documentale)	Registro cartaceo o elettronico	Annuale

* per situazioni particolari (cicli di avicoli in cui non si verifici “tutto pieno tutto vuoto” o similari, la registrazione potrà essere semestrale

D3.1.4 Monitoraggio e Controllo Emissioni diffuse (rif. BAT 23, 24, 25)

Il gestore è tenuto ad effettuare il monitoraggio delle emissioni diffuse tramite il calcolo dei seguenti parametri, per ogni specie allevata, da riportare all'interno del report annuale da inviare entro il 30 aprile)

Il calcolo dovrà essere basato sulla consistenza di allevamento effettiva media dell'anno solare e dovrà essere effettuato per ciascuna categoria animale (e per ciascun ricovero).

Azoto e fosforo totale escreti.

Categoria animale	Dato derivante dal monitoraggio (kg azoto-escreto/capo/anno)	Dato derivante dal monitoraggio (kg P ₂ O ₅ escreto/capo/anno)
Galline ovaiole		

Ammoniaca emessa

(Il calcolo dovrà essere effettuato utilizzando l'applicativo "BAT Tool" o altro strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT conclusions. Nel caso riportare lo strumento impiegato)

Tipologia animali	STABULAZIONE	STOCCAGGIO	SPANDIMENTO AGRONOMICO
	Dato derivante dal monitoraggio (kg NH ₃ /capo/anno)	Dato derivante dal monitoraggio (kg NH ₃ /anno)	Dato derivante dal monitoraggio (kg NH ₃ /anno)
Galline ovaiole – Sistema alternativo alle gabbia			

Ammoniaca emessa intero processo

(Il calcolo dovrà essere effettuato utilizzando l'applicativo "BAT Tool" o altro strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT conclusions. Nel caso riportare lo strumento impiegato)

Tipologia animali	Dato derivante dal monitoraggio (kg NH ₃ /anno)
Galline ovaiole – Sistema alternativo alle gabbia	

Inoltre dovranno essere monitorati i seguenti parametri nelle modalità e con la frequenza descritte nella seguente tabella

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Utilizzo di tecniche BAT nella distribuzione al campo degli effluenti	---	Ad ogni distribuzione	triennale (verifica documentale e tramite sopralluogo, se distribuzione in atto)	Registro delle fertilizzazioni, precisando la BAT adottata	Annuale

D3.1.5 Monitoraggio emissioni convogliate

L'installazione non presenta emissioni convogliate soggette a monitoraggio.

D3.1.6 Monitoraggio e Controllo Scarichi Idrici

Dovranno essere monitorati i seguenti parametri nelle modalità e con la frequenza descritte nella seguente tabella

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Periodica pulizia ai sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche/industriali (ad esempio fosse imhoff, degrassatori, sistema di sub-irrigazione, impianto a fanghi attivi,)	---	Annuale*	<i>triennale</i> (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	copia documento fiscale redatto dalla ditta incaricata di svolgere le pulizie periodiche	Annuale
Efficienza dei sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche/industriali	controllo funzionale	Annuale*		Solo situazione anomala su registro cartaceo o elettronico	Annuale

* è possibile prevedere una frequenza superiore all'annuale nelle situazioni documentate di scarso utilizzo dei servizi igienici o di loro sovra dimensionamento (in relazione tecnica dovrà essere dichiarata una presenza saltuaria di pochi operatori per poche ore al giorno)

D3.1.7 Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

Dovranno essere monitorati i seguenti parametri nelle modalità e con la frequenza descritte nella seguente tabella

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Manutenzione sorgenti rumorose fisse e mobili (BAT 9)	---	Mensile o al verificarsi di rumorosità anomala	<i>triennale</i> (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazione anomala su registro cartaceo o elettronico	Annuale

D3.1.8 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

Dovranno essere monitorati i seguenti parametri nelle modalità e con la frequenza descritte nella seguente tabella

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Quantità di rifiuti prodotti inviati a smaltimento/recupero	quantità	come previsto dalla norma di settore	<i>triennale</i> (verifica documentale)	come previsto dalla norma di settore	annuale
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti nell'area del deposito temporaneo	---	marcatura dei contenitori e controllo visivo della separazione	<i>triennale</i> (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	---	annuale

D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

Dovranno essere monitorati i seguenti parametri nelle modalità e con la frequenza descritte nella seguente tabella

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	ARPAE		
Verifica integrità dei serbatoi fuori terra (GPL e gasolio)	controllo visivo	Settimanale	Annuale/triennale	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	annuale

D3.1.10 Monitoraggio e Controllo Parametri di processo

Dovranno essere monitorati i seguenti parametri nelle modalità e con la frequenza descritte nella seguente tabella

PARAMETRO	FREQUENZA CONTROLLO		MISURA/ MODALITÀ CONTROLLO	REGISTRA- ZIONE (cartacea/in- formatica)	Trasmissio- ne report gestore
	Gestore	Arpae			
Utilizzo di tecniche BAT nella distribuzione al campo degli effluenti	Ad ogni distribuzione	<i>triennale</i> (verifica documentale e tramite sopralluogo, se distribuzione in atto)	---	Registro delle fertilizzazioni, precisando la BAT adottata	Annuale
Formazione del personale	annuale	<i>triennale</i>	verifica documentale	registrazione degli interventi formativi effettuati	Annuale
Efficienza delle tecniche di stabulazione (regolare funzionamento delle varie apparecchiature presenti in stalla)	Quotidiana	Annuale/Triennale	Visivo	Registrare le anomalie riscontrate e le azioni correttive adottate	Annuale
Verifica dell'efficienza delle tecniche di rimozione delle deiezioni	Quotidiana	Annuale/Triennale	Visiva		Annuale
Condizioni di funzionamento degli abbeveratoi *	Quotidiana	Annuale/Triennale	visivo	Registrare anomalie	Annuale
Verifica analitica condizioni ed efficienza dello stato di disidratazione delle poline ** (prelievo dai nastri in uscita) **	Stagionale	Annuale/Triennale	Misura del tenore di sostanza secca distinta per tipologia di nastri: ventilati (cap 5 e 6) e non (cap 1, 2, 3 e 4)	Referto di analisi	Annuale

* Effettuare lettura dai contatori durante periodi di fermo per verifica perdite (2 letture ripetute a distanza di un giorno l'una dall'altra) Si suggerisce di effettuare questo tipo di controllo a fine ciclo e/o nei periodi di sospensione della distribuzione di acqua precedenti la somministrazione dei vaccini

** *Per le specie con ciclo superiore all'anno*: Il primo anno 1 analisi ogni trimestre; negli anni successivi, analisi solo nei periodi in cui si sono verificati più bassi tenori di sostanza secca.

Campionamento effluenti (pollina)

Per quanto riguarda la verifica del tenore di sostanza secca della pollina e delle lettieri avicole, si dovranno seguire le seguenti metodiche di campionamento e conservazione del campione, che hanno lo scopo di quantificare estensione e condizioni delle porzioni più umide delle lettieri.

1. Campionamento polline essiccate di ovaiole/pollastre in batteria o in voliere/aviari con nastri

Per le ovaiole, il campionamento potrà essere eseguito in qualsiasi momento del ciclo di allevamento. Prima di procedere al campionamento, si dovranno suddividere i capannoni di allevamento presenti in azienda definendo gruppi con caratteristiche costruttive e gestionali simili. Per ogni gruppo si dovranno visitare tutti i capannoni di allevamento, si dovranno individuare quello/i che si presentano in condizioni peggiori per quanto riguarda lo stato delle polline. Quindi ad esempio, nell'ipotesi di aver individuato in azienda 3 gruppi di capannoni, si dovranno effettuare almeno 3 campioni di polline: uno per ciascun gruppo. Per quanto riguarda ovaiole e pollastre su nastri ventilati, ciascun campione da sottoporre ad analisi chimiche per la determinazione del tenore di Sostanza Secca dovrà essere prelevato al termine del periodo di essiccazione così come impostato dall'allevatore, quindi subito prima della rimozione della pollina dai capannoni ad opera dei nastri, utilizzando una paletta. Nel rapporto di prova dovrà essere annotato il codice del capannone ove è stato eseguito il campione, e l'età in giorni della pollina

2. Polline essiccate poste in cumuli

Ciascun campione, per analogia con quanto indicato dalla norma UNI 10802/2002 dovrà essere effettuato in più punti su piani orizzontali, a quote diverse. I campioni elementari così ottenuti vengono poi miscelati per costituire il campione globale, dal quale si ricava poi la quantità necessaria per l'esecuzione dell'analisi. Ciascun campione dovrà pesare almeno 500 grammi. Una volta immesso nel contenitore, questo dovrà essere chiuso ermeticamente (nel caso di sacchetti, basterà annodarli. Nel rapporto di prova dovrà essere annotato dal gestore il codice della concimaia ove è stato eseguito il campione.

3. Per tutti

Tecniche di conservazione del campione. Tutti i campioni (liquami lettieri e polline) in attesa di successiva preparazione per le analisi, possono essere conservati per un breve periodo in ambiente refrigerato (tra 1 e 5 °C). Le analisi dovranno essere eseguite nel più breve tempo possibile.

Qualora le lettieri/polline prelevate siano particolarmente maleodoranti è consigliabile congelarle.

4. Metodi di analisi

Si farà riferimento ai metodi riportati nel Manuale ANPA (ora ISPRA) n°3 del 2001 "Metodi di analisi del compost".

D3.1.11 Monitoraggio e Controllo Gestione Effluenti zootecnici

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmis-sione report gestore
		Gestore	Arpae		
<i>Fase di stoccaggio</i>					
Condizione delle strutture di stoccaggio (tracimazioni, debordamenti, infiltrazioni, ecc)	Controllo visivo	Quotidiana	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Perizia di tenuta decennale per gli stoccaggio di effluenti non palabili	---	Decennale	triennale (verifica documentale)	Perizie di tenuta decennali	Annuale
<i>Fase di trasporto</i>					
Condizioni operative dei mezzi (tenuta e copertura)	Controllo visivo	Ad ogni trasporto	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale
<i>Fase di distribuzione</i>					
Quantitativi di effluenti distribuiti	quantità	Ad ogni distribuzione	triennale (verifica documentale)	Registro delle fertilizzazioni	Annuale
Quantitativi di altri fertilizzanti distribuiti	quantità	Ad ogni distribuzione	triennale (verifica documentale)	Registro delle fertilizzazioni	Annuale
Redazione del piano di utilizzazione agronomica (PUA)	---	Al 31 marzo	triennale (verifica documentale)	Piano di utilizzazione agronomica	Annuale
Corrispondenza della distribuzione al piano di utilizzazione agronomica annuale	---	Ad ogni distribuzione	triennale (verifica documentale)	Piano di utilizzazione agronomica	Annuale
Assenza di anomalie sulla comunicazione in vigore rispetto ai terreni utilizzati per la distribuzione	controllo	annuale	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell’installazione deve fornire all’organo di controllo l’assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore in ogni caso è obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l’esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché, prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.
3. Arpae effettuerà i controlli programmati dell’installazione con la frequenza riportata nel Piano regionale dei controlli AIA, approvato con specifico atto regionale (DGR n. 2124/2018), con oneri a carico del Gestore secondo le vigenti disposizioni, previa comunicazione della data di avvio delle attività di ispezione, provvedendo nel corso della visita ispettiva programmata, ad attività di campionamento, esame dei report annuali, ed ogni altra attività voglia essere disposta per accertare le modalità di conduzione degli impianti.

D.3.3 Indicatori di prestazione

Tabella Monitoraggio degli indicatori di prestazione.

Nello schema di report specifico allevamenti approvato con DGR 2236/2009 (l’Unità di prodotto è espressa in kg. Si chiede di esprimerla anche in capi e di riportare la sottostante tabella nella relazione).

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di monitoraggio	Reporting	Controllo Arpae
Consumo d’acqua su unità di prodotto	L/capo	Consumo acqua : numero capi (prodotti/ospitati)	Annuale	Annuale	Controllo reporting
Consumo energetico specifico per ciascun combustibile/fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Energia : numero capi (prodotti/ospitati)	Annuale	Annuale	Controllo reporting
Produzione specifica di rifiuti	Quantitativo di rifiuto prodotto rispetto al numero di capi allevati	Kg/tonnellate peso vivo	Calcolo	Annuale	
Produzione di reflui specifica	Quantitativo di reflui prodotti in relazione ai capi allevati	m3/capo	Calcolo	Annuale	
Quantitativo di mangime utilizzato per unità di prodotto	Kg / capo	Kg : numero capi (prodotti/ospitati)	Annuale	Annuale	Controllo reporting

Nota: le unità di misura sono riferite a capo allevato in quanto il Bref indica i consumi riferiti ai capi presenti

D.3.4 Attività a carico dell'Ente di Controllo

Arpaè effettuerà i controlli programmati dell'installazione con la frequenza riportata nel Piano dei controlli AIA, approvato con specifico atto regionale (DGR n. 2124/2018), con oneri a carico del Gestore secondo le vigenti disposizioni, previa comunicazione della data di avvio delle attività di ispezione, provvedendo nel corso della visita ispettiva programmata, ad effettuare le attività elencate nella seguente tabella

Tipologia di intervento	Componente ambientale interessata e numero di interventi
Monitoraggio adeguamenti . Controllo dell'impianto in esercizio e verifiche documentali	Aria/acqua/stabulazione
Campionamenti e analisi campioni	Aria/acqua/effluenti/terreno

E - RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Al fine di ottimizzare la gestione dell'installazione, si raccomanda al gestore quanto segue.

a) Comunicazioni

1. In ottemperanza alla normativa vigente, il Gestore comunica preventivamente le modifiche progettate dell'installazione ad Arpae Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana e al Comune di Imola per via telematica.
2. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 1, **informa l'Arpae Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana in merito ad ogni nuova istanza presentata per l'installazione** ai sensi della normativa in materia di *prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della normativa in materia di *valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della normativa in materia *urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
3. Si ricorda al gestore che è necessario comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione.
4. Per i consumi di materie prime, acqua ed energia, nella relazione annuale sugli esiti del monitoraggio il Gestore dovrà sempre confrontare i valori riportati nel report annuale con quelli relativi ai report degli anni precedenti, fornendo spiegazioni in merito a variazioni significative dei consumi.
5. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report di cui al precedente punto D2.2, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.
6. Il Piano di Emergenza dovrà essere aggiornato secondo le disposizioni eventualmente impartite dall'Amministrazione Comunale competente in applicazione all'art. 28 della Variante di coordinamento tra il Piano di Gestione Rischio Alluvioni e i Piani Stralcio di bacino. Tale aggiornamento dovrà essere tempestivamente comunicato ad ARPAE – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana.

b) Gestione

7. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
8. Nelle eventuali modifiche dell'installazione, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
 - a. ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - b. prevenire la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - c. ottimizzare i recuperi comunque intesi;
 - d. diminuire le emissioni in atmosfera.
9. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione.
10. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti.
11. Il Gestore deve utilizzare in modo ottimale l'acqua, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso;
12. Il Gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori presenti ed altri impianti possibili sorgenti di rumore, provvedendo alla sostituzione quando necessario;

13. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad Arpae AACM entro i successivi 30 giorni.
- c) Gestione del PUA e Utilizzazione Agronomica
14. Le modifiche al PUA (relative alle epoche di distribuzione/al tipo di coltura/ad altri aspetti che incidano sulle dosi di applicazione e/o sul coefficiente di efficienza media aziendale e/o sull'apporto di azoto/ha ammesso come media aziendale), dovranno essere predisposte prima delle relative distribuzioni che dovranno risultare nell'apposito registro di utilizzazione.
15. La Ditta provvederà a mantenere aggiornata la comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento sul Portale Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna, ai sensi della Legge 4/2007. Le eventuali successive modifiche ai terreni dovranno essere gestite con modifiche alla comunicazione sul Portale Gestione Effluenti preventivamente comunicate ad Arpae AACM con le procedure previste dal Regolamento Regionale 3/2017 (Comunicazione di modifica). Le modifiche introdotte saranno valide dalla data di presentazione della Comunicazione di modifica.
16. Qualora il valore del titolo di azoto calcolato dal Portale Gestione effluenti sia diverso da quello calcolato con il bilancio di massa, la Comunicazione di Utilizzazione Agronomica, andrà integrata con i calcoli del bilancio di massa che ne giustifichino le differenze.
17. Ai sensi di quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 3/2017, la Ditta è tenuta alla redazione di un Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) **entro il 31 marzo** di ogni anno; al Piano potranno essere apportate modifiche **sino al 30 novembre e comunque prima delle relative distribuzioni**. Il Piano di Utilizzazione Agronomica deve garantire il raggiungimento dei seguenti obiettivi:
18. Gli apporti di azoto non devono essere superiori ai fabbisogni delle colture. Sono ammessi scarti fino a 30 kg/ha per singole colture, ma il bilancio complessivo a scala aziendale deve essere in pareggio. Gli apporti di fertilizzanti azotati da conteggiare nel bilancio sono tutti quelli effettuati a partire dal post-raccolta della coltura in precessione;
19. L'apporto di azoto coi fertilizzanti organici non può superare i **170 kg/ha/anno** come media aziendale nelle zone vulnerabili e i **340 kg/ha/anno** come media aziendale nelle zone non vulnerabili. Per il calcolo di tale media viene preso a riferimento l'anno solare;
20. Il coefficiente di efficienza relativo all'uso degli effluenti zootecnici sul suolo agricolo deve essere non inferiore a:
 - 55% per il refluo non palabile in zona vulnerabile;
 - 48% per il refluo non palabile in zona non vulnerabile;
 - 40% per il materiale palabile e/o proveniente dalla separazione in entrambe le zone.
21. Per la redazione del PUA, la Ditta potrà scegliere se impostare un piano attenendosi ai limiti di Massima Applicazione Standard (MAS), oppure applicando la formula completa prevista per il bilancio dell'azoto.
22. Le modalità di redazione del PUA dovranno rispettare le indicazioni e i valori indicati all'Allegato II del Regolamento Regionale n. 3/2017 ed eventuali successive modifiche e integrazioni.
23. I dati relativi ai volumi dei reflui destinati al suolo agricolo e la corrispondente quantità di Azoto per la redazione del PUA devono essere in linea con quanto dichiarato nella Comunicazione di Utilizzazione Agronomica.
24. Le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti dovranno rispettare la norma regionale in vigore al momento del loro utilizzo (Regolamento della Regione Emilia Romagna n. 3/2017 ed eventuali successive modifiche e integrazioni). La Ditta dovrà attenersi ad eventuali modifiche della norma regionale apportando, qualora sia necessario, le dovute variazioni alla comunicazione per l'utilizzo degli effluenti zootecnici (es.: modifiche ai terreni spandibili, cessione di reflui zootecnici ad Aziende senza allevamento) o al presente atto.
25. Trasporto finalizzato all'utilizzazione agronomica. Il trasporto degli effluenti zootecnici tramite la rete viaria pubblica, deve essere accompagnato da una copia della Comunicazione di Utilizzazione Agronomica e da un documento in duplice copia con le seguenti informazioni:

- a. gli estremi identificativi dell'azienda da cui origina il materiale trasportato e del legale rappresentante della stessa;
- b. la natura, quantità e tipologia degli effluenti;
- c. il titolo in azoto;
- d. l'identificazione del mezzo di trasporto;
- e. gli estremi identificativi dell'azienda destinataria in cui avviene l'utilizzazione agronomica;
- f. il nome del legale rappresentante dell'azienda destinataria in cui avviene l'utilizzazione agronomica, o del soggetto che ha la disponibilità del suolo oggetto di utilizzazione agronomica;

Una copia del documento di trasporto deve essere lasciata all'azienda destinataria.

La documentazione di accompagnamento deve essere conservata per almeno cinque anni.

d) Dichiarazione E-PRTR

26. Il gestore, entro il 30 aprile di ogni anno, è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 4 del DPR 157/2011 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", se rientra nel campo di applicazione del Regolamento n. 166/2006 e supera le soglie di riferimento. Eventuali irregolarità sono soggette alle sanzioni amministrative disciplinate dall'art. 30 del D.Lgs. 46/2014.

e) Gestione Rifiuti

27. Le operazioni di stoccaggio, trasporto, smaltimento delle carcasse animali, del sangue e degli scarti di macellazione sono assoggettate alle disposizioni normative specifiche dettate dal Regolamento CE 1069/2009 (norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano).
28. Le operazioni di stoccaggio, trasporto, smaltimento delle carcasse animali, del sangue e degli scarti di macellazione sono assoggettate alle disposizioni normative specifiche dettate dal Regolamento CE 1069/2009 (norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano).
29. Durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti devono essere opportunamente identificati; gli stoccaggi, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente identificati con l'indicazione del codice EER, la descrizione del rifiuto e l'eventuale caratteristica di pericolosità.
30. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
31. Il Gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.

f) Generatore di emergenza a gasolio e Impianti termici

32. Restano ferme le disposizioni di cui alla Sezione 1, Parte II, dell'Allegato X, della Parte V del D.Lgs. 152/06 per quanto riguarda l'utilizzo del combustibile dei generatori di emergenza, non soggetti all'autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del medesimo decreto e le disposizioni del Titolo II della Parte V del D.Lgs 152/06 e smi per il funzionamento degli Impianti termici soggetti/non soggetti all'autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del medesimo decreto.

g) Copertura dell'effluente durante il trasporto

33. Il trasporto degli effluenti zootecnici lungo la viabilità pubblica dovrà avvenire con automezzi provvisti di copertura. Eccetto che per le operazioni di carico/scarico, l'effluente zootecnico trasportato dovrà essere mantenuto coperto.

**CONSORZIO DI BONIFICA
della romagna occidentale**

www.romagnaoccidentale.it

EV/fm

PROT. N. vedi segnatura sovrastante

Allegati

LUGO

ns. rif. 1815/2021, 2346/2021, 2481/2021, 10737/2021, 10769/2021

Risposta a nota in data 03.09.2021

OGGETTO: D.Lgs. n.152/2006 – L.R. n.09/2015 – Società Agricola Bioromagna s.s. di Lionello Silvia & C. s.s. – Riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale per l’impianto IPPC di allevamento intensivo di pollame, situato in Comune di Imola (BO), Via Rondanina n.12

Spett.li

ARPAE SAC – Servizio Autorizzazioni e Concessioni
di Bologna

Inviata via pec a

aoobo@cert.arpa.emr.it

Società Agricola Bioromagna s.s. di Lionello Silvia & C. s.s.

Inviata via pec a

bioromagna@legalmail.it

E per conoscenza

Comune di Imola
SUAP

Inviata via pec a

suap@pec.comune.imola.bo.it

Azienda Unità Sanitaria Locale di Imola Dipartimento
di Sanità Pubblica

Inviata via pec a

sanitapubblica@pec.ausl.imola.bo.it

Con riferimento all’istanza di Riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale per l’impianto IPPC di allevamento intensivo di pollame, situato via Rondanina n. 12, Imola (BO), esaminate le tavole inviate, il Consorzio prende atto dell’intervento già realizzato ed autorizzato dagli altri Enti coinvolti, specificando che lo scrivente non è stato, per quanto di competenza, mai interessato ad esprimere parere idraulico prima della costruzione dell’opera, ai sensi dell’art. 20 del Piano Stralcio Bacino Santerno, e in merito al tirante idrico di riferimento, ai sensi della Direttiva per la sicurezza idraulica nei sistemi idrografici di pianura nel Bacino del Reno.

Per quanto riguarda i disposti del Piano Stralcio è stato verificato che quanto realizzato soddisfa la normativa vigente in materia di invarianza idraulica. In merito alla Direttiva per la sicurezza idraulica nei sistemi idrografici di pianura nel Bacino del Reno del 25/01/2009’0, essendo l’area in oggetto caratterizzata da una media probabilità di inondazione da reticolo secondario di pianura (P2), che, per



tempi di ritorno critici compresi tra 50 anni e 100 anni, può dare luogo ad esondazioni, derivanti dalla rete idraulica consorziale, con un tirante d'acqua di 5-10 cm rispetto al piano stradale di via Rondanina, i fabbricati costruiti dopo l'entrata in vigore della sopra indicata norma (Direttiva del 25/01/2009) non rispettano i disposti della stessa.

Lo scrivente, non essendo stato interessato, come detto, nelle prime fasi dell'istruttoria, si ritiene quindi sollevato da eventuali danni che possano verificarsi all'impianto in oggetto o ma terzi in caso di fenomeni di allagamento da reticolo secondario.

Infine, relativamente allo scarico indiretto delle acque reflue domestiche non meteoriche nello scolo consorziale "Decana", è necessario che la Ditta proprietaria inoltri domanda di concessione "in sanatoria", da redigersi sulla base dei disposti del vigente Regolamento per le Concessioni precarie e le Autorizzazioni, approvato dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio con deliberazione n. 11 in data 24/06/1996 e s.m.i..

Si precisa che detto scarico non dovrà, pertanto, modificare per nessuna ragione la qualità delle acque irrigue immesse nella rete dei canali consorziali.

Il personale dell'Ufficio tecnico consorziale (Ing. Federica Montevicchi - tel. 0545 909554) è fin da ora a disposizione per ogni eventuale ulteriore chiarimento.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO TECNICO AGRARIO
(Dott. Ing. Elvio Cangini)
Documento firmato digitalmente



SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.